REGOLA, E MODO DI VIUERE PER LA SORELLA DELLE...

Carmelitane scalze

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
24 H
M30

13-3. L. 17

S. PETRVS. DE-ALCANTARA

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Effigie della Ven. Madre Suor Francesca Farnese morì in Roma à dì 17 Ottobre l'anno 1651. d'ella sua 58. e mesi 9.

I. M. F.

REGOLA,

E

MODO DI VIVERE

Per la Sorella delle Religioſe Solitarie Scalze di S. Chiara del Monaſtero detto la Solitudine di Santa Maria della Prouidenza Soccorrente nella Fara di Farfa,

E per le Zitelle Matte, che deuono amminiſtrare à quelle il cibo, e le altre coſe neceſſarie.

F A T T A

Per ordine dell' Eminentiſs. e Reuerendiſs. Sig. il Sig.

CARD. BARBERINO

Abate Protettore, e Fondatore.

IN ROMA, Nella Stamp. di Bartolomeo Lupardi Stamp. Cam. e Vatic. 1679.

Con lic. de Sup. e Priuil.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſsimo P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

I. *de Angelis Archiep. Vrb. Viceſg.*

Imprimatur,

Fr. Raimundus Capiſuccus Sac. Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

PREAMBOLO.

ELLE Costitutioni delle sudette Religiose solitarie approuate dalla Santa Sede Apostolica sotto li 28. di Marzo 1678. al Capitolo 2. n. 1. e 2. si dispone, *che per leuare l'impedimento, & inquietudine, che apporta il pensiero del temporale allo spirito; & acciche tanto meglio possino esse Solitarie vacare à Dio, & alla Diuina contemplatione, viuino sempre disimpegnate, e libere della cura, & imbarazzo di cucinarsi, e prouedersi il proprio*

vitto, e le altre cose necessarie. E che per supplire à questo si ponga vna Donna di età matura, e di bontà non ordinaria, tenendo sotto la sua cura tre, ò quattro honeste, e diuote Vergini, nel modo che sogliono stare ne' Conseruatorij ben ordinati; le quali hauendo per stanza vna casa contigua al Monastero, e vestendo honesta, e religiosamente, viuino christiana, diuota, e ritiratamente, e con clausura quanto al secolo; & odino Messa, e frequentino li Sacramenti della Confessione e Comunione nella Chiesa esteriore del Monastero per vna Grata da farsi in luogo opportuno per tal'effetto,

to, ò in altro equiualente modo.

Non dandosi però nelle medesime Costitutioni forma particolare, piena, e distinta, di viuere, e ben regolare il loro ministerio alle sudette Dõna, e Zitelle, chiamate con ragione Marte nel sopradetto Cap. 2. n. 6. per il caritatiuo impiego che hãno d'amministrare il cibo alle sudette Solitarie dedicate totalmẽte à quello di Maria; s'è pẽsato di dichiarare loro in particolare il modo, e Regole, che denono osseruare, per bene, e fruttuosamẽte eseguire le cose sopradette; accioche tãto meglio, e più quietamente, e regolata-

mente, possino à maggior glo-
ria di Dio, e profitto dell' A-
nime loro, essercitarsi in sì san-
ta opera di carità; e mentre
procurano di dar occasione al-
le Religiose di starsene con
Maria solitarie, e contempla-
tiue a' piedi di Giesù, esse non
trascurino di piacergli nel lo-
ro Ministerio con Marta.

E per procedere con ordi-
ne, primieramente si dichia-
reranno le Regole, che deuo-
no osseruare in ordine à se me-
desime; e poi quello, che do-
uranno pratticare per bene so-
disfare al loro debito d'am-
ministrare il vitto alle Solita-
rie.

CAP.

CAP. I.

Dell'Habitatione delle Marte.

I. Primieramente si ricorda alle sudette Donna, e Zitelle, che in esse, e nelle Contemplatiue Solitarie s'hanno da vnire con vincolo di vera carità le due care sorelle Marta, e Maria, e l'vne, e l'altre ne'loro Ministerij diuersi s'hanno d'accordare nel seruire, e dar gusto à Christo S.N. camminando alla christiana perfettione. E lo scopo principale di esse Marte hà da essere il tor via impedimenti, e porgere ogni possibile, & opportuno aiuto à dette Romite Marie affinche liberamente, e speditamente possino con fedele, e perfetta puntualità corri-

ſpondere alla loro altiſſima vocatione, & Iſtituto, del quale, per tal'effetto douranno le medeſime Marte renderſi ben capaci, leggendo le Coſtitutioni di quelle frequentemente.

II. Haueranno dunque la loro habitatione vnita à quella delle Solitarie, in guiſa, che al di fuori quaſi appariſca vn ſolo Corpo di Monaſtero; ma dentro deuono, e queſto, e quella eſſere diuiſi, benche contigue; e con tale diſpoſitione, che le medeme Solitarie, e Marte non poſſino in alcun modo, nè per parte alcuna vederſi, nè meno parlarſi, ſaluo, che per la Ruota poſta nel Muro diuiſorio; e con l'oſſeruanza, che ſi dirà nel Cap. XI.

III. La medeſima habitatione ſarà munita con le porte, e

chiaui, che si dirà nel Cap. seguente, e vi sarà la Ruota, come ne' Monasteri; & anche (se si può, e si stima conueniente dal Fondatore, e Superiore) vn piccolo Parlatoio, l'vna, e l'altro della qualitá, e con le circostanze, che s'ordinerà al Cap. 3.

IV. Vi sarà ancora il Granaio, & vna, ó più Casse grandi, per conseruare in quello il Grano, in queste la farina; Il Forno, con tutte le cose necessarie per far il pane; Stanze á proposito per dispensa; Cantina con le botte, e vasi necessarij da metterui il vino, e l'olio; Luogo capace da tenere le legna; Cucina vicina alla Ruotá delle Solitarie; Vn piccolo Refettorio doue si cibino esse Marte; & in somma ogni altra conueniente Officina per cõseruare le robbe

necessarie per l'vso, tanto loro, quanto delle Religiose, e specialmente vn buono, e capace Gallinaio da tenere vn buon numero di Galline, come si dirá nel Cap. 12. n. 11. e finalmente, s'è possibile, stanza, con le vasche, tinozza, fornacella, caldaia, e tutto quello, che bisogna per fare la bucata, è lauare.

V. Vi sará ancora vn dormitorietto con cinque, ò sei celle; e, se questo non si può fare, vna stanza grande capace d'altri tãti letti, ciascuno diuiso dall'altro. In oltre dentro l'istesso dormitorio, ò vicino ad esso, si procuri, che vi sia vn diuoto Oratorio, doue le Sorelle possano fare le loro diuotioni, specialmente la sera quando vanno á dormire, e la mattina quando si leuano, come si dirá altroue.

Final-

VI. Finalmente nel muro diuisorio trà la loro habitatione, e la Chiesa del Monastero vi sarà (s'è possibile) vna stanza diuota, in cui sarà vna Credenza grande per conseruare le cose, e robbe della Sagrestia, che non capessero in quella della Chiesa, che stà in cura del Padre Cõfessore, con vna tauola pulita per piegare, & accommodare cio, che bisogni; & vna grata con due ferrate, e col suo sportello, e chiaue d'aprirsi solo per vdire la santa Messa, e ne' casi, che s'apre la grata delle Solitarie, la quale grata, ò stia alta da terra, come questa, ò, essendo bassa, vi si metta congiunta alla ferrata interiore vna lastra di ferro pertusata con buchi piccoli, acciochè, benche esse Marte possino vedere la Chiesa, e l'Alta-

re; nientedimeno, non possino essere d'alcuno, che stia in essa, vedute.

VII. Similmente nella medesima stanza sarà vn piccolo Confessionario, & il Comunicatorio simili á quelli delle Solitarie; & vna Ruota foderata di latta, e senza alcuna fessura, per dar fuori il lume, & ogni altro, che bisogni per seruitio della Chiesa; e tanto quelli, quanto questa, con le loro chiaui dentro, e fuori, da custodirsi respettiuamente, quelle dalla Sorella (che potendo far di meno giamai non le confidarà ad alcuna delle Zitelle Marte) queste dal Padre Confessore, il quale auuertirà di non fermarsi in alcun modo á parlare in detta Ruota, saluo, che per chiedere le cose necessarie al culto diuino.

Final-

VIII. Finalmente nell' istesso muro della Chiesa, doue torni più commodo, si farà vna porta, con due chiaui, da conseruarsi, come sopra, l'interiore dalla Sorella, e l'esteriore dal Padre Cõfessore; la quale porta deue seruire per entrar questo quando il bisogno lo ricerchi à confessare, e comunicare le inferme Solitarie per i finestrini della loro Infermeria; & ancora le inferme Marte. E per entrare le Mare in Chiesa per pulirla; il che però solo possino fare ne'tempi, che la Chiesa stà chiusa, e fuor di essa il Padre Confessore; e con cautela, che mentre stanno esse in Chiesa, non vi possa egli entrare; al qual'effetto serraranno la porta di essa Chiesa di dẽtro, con qualche catenaccio.

CAP.

CAP. II.

Della Clausura.

I. BEnche le Sorelle Donna, e Zitelle Marte, non faccino voto di clausura; niente di meno douranno questa osseruare, come s'ordina nelle Costitutioni delle Solitarie cap. 2. n. 2. in quelle parole; *E con clausura quanto al secolo*, per vigore delle quali si dichiara, che deuono osseruarsi le seguenti cose.

II. Primieramente, che entrate, che saranno nella loro habitatione le sudette Marte, non possino più di quella vscire, se non quando, ò fossero mandate via per demerito, inhabilità, ó motiui equiualenti; ò pure esse vsando della loro libertà, se ne vo-

voleſſero partire, che nell'vno, e nell'altro caſo, dourà farſi ciuilmente, con darne parte all'Abate i trè Deputati Sopra il Monaſtero, i quali eſeguiranno quel tanto, che verrà loro ordinato da quello, ſenza la cui licenza in ſcritto non ſi potrà riceuere, nè licentiare alcuna delle ſudette Donna, e Zitelle; ſaluo in qualche occorrenza d'vrgente neceſſità; che in tal caſo, l'vno, e l'altro ſi potrà fare con licenza de' tre della Congregatione.

III. Secondo, Che non ſia lecito ad eſſe ammettere dentro la loro caſa perſona alcuna, fuori delli caſi di neceſſitá, nè dell'vno, nè dell'altro ſeſso; benche parenti anco in primo grado, ſe non vi foſse la licenza in ſcritto del Superiore del Monaſtero; e

que-

questo sotto pena della scommunica *latæ sententiæ*, tanto alla persona, che senza la douuta licenza, ò manifesta necessità ardisse d'entrare, quanto alla Donna, & alle Marte, che glie lo permettessero.

IV. Terzo, Che douendo ammettere per necessità dentro la detta clausura Confessore, Medico, e Chirurgo; possa, e deua sempre introdurli la Sorella; condurli al luogo doue hanno da esercitare il loro mestiere; assistere loro senza perderli di vista; e sbrigati, che saranno, ricõdurli fuora, auuertendo di serrare la porta entrati, che saranno, & il simile quando saranno vsciti.

V. L'istesso osserui nell' introdurui il Fattore, Falegname, Muratore, & altri Artisti per cose

se necessarie; ilche però non si possa fare senza la licenza del Padre Confessore, che ne considererà il bisogno, e la darà conforme ad esso. E quando per legitimo impedimento non potrà essa Sorella esseguire personalmente le cose sudette, le cõmetterà à due delle più prouette Zitelle, ò ad vna sola, se fosse di tale età, e bontà, che sicuramente se ne possi fidare.

VI. Quarto, Che tutte le porte di detta loro clausura, per doue vi si può entrare, deuino hauere due chiaui, vna interiore, e l'altra esteriore, delle quali, la seconda sia custodita dal Padre Confessore, che si prenderà cura di aprire, e serrare a' tempi debiti, e ne' casi necessarij; e la prima dalla Sorella auuertendo

di

di non lasciarla in libertá dell'altre Zitelle.

VII. Et in distanza conueniẽte alla porta principale di detta habitatione, si metta vn'altra, ò vn cancello, con la sua chiaue, acciòche le Marte non si possino accostare à quella, la quale si procuri, che stia ben'aggiustata, e senza fessure, nè buchi; e che giamai non si apra, se non ne' casi espressi nel num. precedente, ò equiualenti, e necessarij; e solo per quelle cose, che non si potessero introdurre per la Ruota; benche hauessero da metterle ad vna ad vna.

CAP.

CAP. III.

Della Ruota, e Parlatoio.

1. LA Ruota esteriore sia di grandezza conueniente, foderata di latta, e senza fessure; acciòche non possino vedere, nè essere vedute di fuori; e per quella s'introducano le cose necessarie, che vi potranno entrare, come si è detto nel precedente Capitolo num. 7. e per dentro vi sarà lo sportello con chiaue che starà sempre in mano della Sorella; nè la confidarà ad alcuna Marta, fuori, che essendo necessariamente impedita, che in tal caso potrà consegnarla alla più prouetta, e fidata; la quale però non potrá accostarsi sola alla Ruota, se non fosse

se ancor ella di età matura, mà sempre accompagnata.

II. Fuori di questo caso, e simili, se alcuna delle Zitelle Marte s'accostarà alla Ruota, fuor che in compagnia della Sorella, ò di suo ordine, sia seuera mente penitentiata; e se si trouasse che alcuna senza la douuta licenza riceuesse, ò dasse lettera, imbasciata, ò qualsisia altra cosa ò di dentro fuora, ò di fuora dentro, per la prima volta sia mortificata con vna seuera riprensione, che le farà il Padre Confessore, á cui ne dará subito parte la Sorella; & vn digiuno in pane, & acqua, che le imporrà; la seconda con due, e se ricaderà la terza, sia mandata via; & il simile s'intenda, & omninamente, e con maggior rigore si eseguisca, se l'imbasciata, lettera, ò cosa si

fosse data alle Solitarie, ò riceuta da esse per la loro Ruota.

III. Esteriormente poi sia la medesima Ruota dentro vna stãza con la sua chiaue, da conseruarsi dal Fattore, ò Fattora, che hauerãno cura d'aprirla la mattina, e di serrarla la sera. Si terrà ancora il campanello alla porta; acciòche possino bussare quei di fuora.

IV. Il Parlatoio, se vi sarà, deue essere piccolo, e diuoto; e se la dispositione dell' habitatione il permette, corrisponderà alla medesima stanza della Ruota; & hauerà vna sola Grata con due ferrate strette, con distanza conueniente trà l'vna, e l'altra; e se per dentro corrisponderà à stanza particolare, hauerà questa la sua porta; e se non corrisponde à stanza, hauerà la gra-

ta,

ta, lo ſportello forte; e nell'vno, e nell'altro caſo buona chiaue, ò la porta, ò lo ſportello, da cuſtodirſi ſempre dalla Sorella. E ſimilmente, ſe per di fuori non riſponderà alla ſtãza della Ruota, mà ad altra deputata per Parlatoio, hauerà ancora queſta la ſua chiaue, la quale, quando occorra parlare per quello, ſi darà fuori, e parlato che ſi hauerà, ſi ricorderà à chi hà parlato, ò al Fattore, che rinchiuda la porta, e riconſegni la chiaue dentro.

V. Il medeſimo Parlatoio deue ſeruire ſolo per quelli caſi, ne' quali i Superiori voleſſero parlare con la Sorella, ò Marte, ò foſſe neceſſario, che qualche altra perſona coſpicua ci parlaſſe; ó conueniſſe, che la Sorella vedeſſe la perſona con cui hà da trattare per ſeruitio del

Mo-

Monaſtero, ò vero i Parenti in primo, e ſecondo grado veniſſero d'altre Terre á parlare ad eſſa Sorella, e Marte; il che però non poſſa fare quella, nè permettere, che d'altra ſi faccia ſenza la licenza del Padre Confeſſore, il quale non la concederà, quando da quel parlare preuedeſſe, che puol' riſultare alcun inconueniente, ò diſturbo alla quiete d'alcuna delle ſudette Marte.

VI. Ad altre perſone, nè per la Ruota, nè per il Parlatoio parlaranno, fuori, che ne' caſi veramente neceſſarij, procurando di sbrigarſene preſto per poter attendere al loro vfficio, e ſtare eſſe anche, più che ſia poſſibile, ritirate dal ſecolo, ad imitatione delle loro Sorelle Solitarie, adempiendo quello s'or-

dina

dina nelle Costitutióni di queste, *cioè ch'esse Marte viuino christiana, diuota, e ritiratamente.*

CAP. IV.

Del numero, qualità, & accettatione delle Marte, & in che casi possono essere licentiate.

I. IL numero delle Sorelle, come s'ordina nel citato secondo capitolo delle Costitutioni delle Solitarie, deue essere non minore di quattro, nè maggiore di cinque; cioè, *vna Donna d'età matura, e di bontà non ordinaria, e trè, ò quattro Zitelle*; le quali deue procurarsi, che siano *Romane, ò Vassalle della Casa Barberina*; come in det-

te

te Constitutioni ancora si dispone, di nascita honesta; figliuole di genitori poueri sì, mà non già vili, ò infami; di sanità, e complessione forte, e di forze robuste; acciòche siano atte alla fatica; di buoni, & essemplari costumi, e d'età non minore di 16. anni compiti, nè maggiore di 30.

11. Potrà però l'Ordinario dispensare quanto all'età maggiore concedendo, che oltre la sudetta Donna d'età matura, si possa riceuere vn' altra Zitella, che passi li 30. anni, se però sarà ancor ella di bontà non ordinaria, e non inetta alla fatica; E similmente quanto alla patria, potrà in qualche raro caso dispensare, che si riceua alcuna Marta, non Romana, nè Vassalla della Casa Barberina; quan-

do però fosse dotata di si riguar-
deuole qualità, che si tenesse per
errore non riceuerla per il più
buon seruitio della casa; non
possa però essere della Fara; mag-
giormente se haurà padre, ò
madre viui.

III. Mancando qualcuna al
numero prefisso, il Padre Con-
fessore ne dia subito auuiso al-
l'Ordinario, affinche, ò facci egli
trouare vn'altra; ò conceda, che
esso Padre Confessore, e gli altri
due Deputati della Congregatio-
ne la trouino, e la riceuino; al
che auanti che si venga deue co-
starè per informatione di perso-
ne degne di fede, che nella reci-
pienda concorrono le qualità es-
presse di sopra num. 1. & infor-
marla pienamente del minister-
rio, e modo di viuere di questa
casa;

Nel-

IV. Nell'atto poi dell'ingresso, se le deue significare, che si riceue con questo patto, che non portandosi bene, sarà caritatiuamente ammonita, corretta, & anche mortificata, fino con digiuni in pane, & acqua, e portandosi male, e trè volte dal Padre Confessore alla presenza della Sorella maggiore ammonita, non emendandosene, sarà mandata via; mà seruendo bene, e con sollecita, vbbidiente, e puntuale carità, li sarà concesso di habitare in questa Casa, per tutto il tempo, che vi si vorrà trattenere, benche fosse tutta la vita; nè sarà licentiata, specialmente doppo che hauerà seruito per lo spatio d'otto anni la Casa, anche in caso di lunga, ò habituale infermità, ò vecchiaia; mà più tosto, sana, & inferma

proueduta di tutto il neceſſario, così al corpo, come allo ſpirito.

V. In oltre ſe le dichiari, che, ò parta volontariamente, ò ſia per demeriti, e giuſti motiui mãdata via, non dourà domandare ſalario, ò mercede alcuna per il ſeruitio preſtato; benche foſſe di molti anni; peróche queſto sẽpre deue intenderſi fatto per amore di Dio, e per acquiſtare merito appreſſo S.D.M. e nel reſto per il ſolo vitto, e veſtito, ſaluo ſe per giuſtiſſimi motiui non ſtimaſſe bene la Congregatione darle qualche coſa.

VI. Se alcuna delle Sorelle Marte ſarà viſſuta in queſta Caſa diece anni con buon odore di bontà, & amore alla ſoggettione, & al caritatiuo miniſterio che fanno, poſſa, ſe vorrà, con la licenza dell'Ordinario fare voti

semplici di Clausura, Castità, & Vbbidienza; e non possa giamai più essere mandata via, fuori che per mancamento molto graue, e scandaloso, e per incorrigibilità.

CAP. V.

Dell'Habito, e modo di vestire delle Sorelle Marte.

I. Dicendosi nelle medesime Constitutioni delle Solitarie, che le Sorelle Marte *vestino honestamente, e religiosamente*, s'ordina, che sempre portino vna tonica di mezza lana, nel modo, e del colore, e forma di quella che vestono nell'anno primo della proua le Zitelle, che si riceuono nel Monastero per monacar-

si. In testa poi portaranno vn velo bianco di tela ordinaria, senza anito, e nessuna sorte di vanità; mà, che solo serua per coprire il capo, & i capelli, che saranno tirati in treccie piane, senza mai vsare cartoni, ò altro; nè adoprare fittuccie, ò lacci di seta; mà semplici bindelle per legarli.

II. Portaranno in oltre per cuoprire le spalle, e petto vn panno di bombacina semplice, e potranno andare calzate, di estate con calzette ordinarie di bombace, e l'inuerno di lana semplice di color modesto, con pianelle con sugro basso, tutte coperte, senza occhi, ò fiocchi, di semplice cordouano; ò scarpe à due sole piane, senza calcagno, parimente di cordouano; ligate con due palmi di fettuccia di ca-

pic-

picciola di colore oscuro, le cui miscie siano di tela ordinario, della quale similmente haueranno i fazzoletti, e tutte l'altre biancherie necessarie per loro vso.

III. Non sia loro lecito vestire altrimenti, nè vsare diuersità alcuna l'vna dall'altra; benche l'haueſſero, ò poteſſero farlo del proprio; mà tutte vniformi anderanno vestite nel modo prescritto di sopra; solo se alcuna si sentisse con spirito d'immitare le Solitarie, vestendo tonica di pāno grosso, & andando scalza senza le calzette, ò anche senza le scarpe; le sia permesso.

IV. Di tutte le sudette cose, e le altre, che vsano le Sorelle Marte, deua la Sorella tenerne nota, come si dirà altroue; ad effetto, che partendosi qualcuna

di esse volontariamente, ò essendo mandata via; non possa appropriarsi, e portar via, se non quel tanto, che le sarà concesso da' Superiori, ò Deputati del Monastero, come s'è detto nel capitolo precedente num. 5.

CAP. VI.

Del Cibo, astinenze, digiuni, hora, e modo di cibarsi, andare à letto, leuarsi, & osseruare silentio le Sorelle.

I. SArà lecito alle Sorelle mangiare la carne tutti li giorni ne' quali non è proibito dalla Santa Madre Chiesa, fuori, che il Mercordì, che se n'astenerà no ad honore della Regina degli

An-

Angioli, nel qual giorno, & in tutti gli altri, che non si mangia la carne; si cibaranno di quello si fà per le Sorelle Solitarie: Nè quando quella si mangia possino cibarsi di pelato, se non in caso di necessità; mà di carne di vaccina, castrato, & altre, che si vendono al publico macello, e sempre in quantità, che in loro risplenda la virtù della Santa Temperanza.

II. Digiuneranno, oltre i digiuni commandati dalla Santa Chiesa, tutti li Venerdì dell'anno in memoria della Passione acerbissima del Signore, per noue giorni auanti la vigilia del suo Santissimo Natale, per preparatione di tanta sollennità, e le Vigilie della Concettione, Purificatione, Annunciatione, Natiuità, & Assuntione di N. Si-

gnora ad honor suo, e per meritare la sua materna, e clementissima protettione. In questi digiuni peròche sono di mera diuotione, possino fare la collatione meno rigorosa che in quelli d'obligo, come vsano le Solitarie.

III. E se alcuna per sua diuotione, e per meglio domare la carne nemica dell'anima, e della purità verginale, volesse fare altri digiuni, ò più rigorosamente li sudetti; ò sempre astenersi di mangiare la carne, e cibarsi di quello, che auanza alle Solitarie; ò finalmente non bere vino, possa farlo con la benedittione di Dio, e del Padre Confessore. Quelle poi che beuono il vino, auuertino di farlo con molta honestà, e religiosa temperanza.

IV. L'hora poi nella quale

do-

douerannò cibarsi, sarà sempre in tutti i tempi, tanto la mattina, quanto la sera, immediatamente che haueranno finito di pranzare, cenare, ò fare collatione le Solitarie, ò poco prima, e tal volta come vere serue di Christo, si cibino di quello, che auanza à quelle sue fedeli spose, tenendo, che se ne priuarono per amore della santa temperanza.

V. Beneditranno sempre la Mensa, e nel principio vna delle Sorelle leggerà per lo spatio di mezzo quarto d'hora in qualche libro spirituale; & il simile farà alcun altra nel mezzo, ò verso il fine della refettione, e mangieranno con gran modestia, e silentio, non trattenendosi à tauola piú del necessario. Nel fine leuandosi in piedi, ne renderanno gratie alla Bontà Diuina; e

se torna loro commodo, lauaranno li piatti, e gli altri vtensili di Cucina, dicendo in quel mentre le Litanie, ò altre orationi; ò pure raggioneranno vn poco spiritualmente intorno à quello, che s'è letto à Mensa; e parendo alla Sorella, che habbino bisogno di riposare le farà ritirare; e che per lo spatio d'vna mezz'hora, ò poco più, secondo i tempi, stiano in silentio, e riposo; e poi con diligenza attendano à quello che s'habbia da fare.

VI. La sera poi doueranno pigliare il silentio almeno mezz'hora auanti di andare al Letto per dire le Litanie di N. Signora, fare l'esame della coscienza; e raccomandarsi à Dio, come si dirà nel Cap. 8. n. 8. e fatto questo si metteranno al Letto con modestia; e questo potrà farsi

l'esta-

l'estate vn'hora doppo cena; e l'inuerno, due (quando non sia necessario farlo più presto, ò più tardi) per poterſi leuare la mattine assai per tempo, e con sollecitudine santa, e pienamente sodisfare all'obbligo del loro Ministerio. Auuerta poi la Sorella, che la porta, ò porte del Dormitorio stiano sempre di notte ben serrate per ogni buon rispetto.

CAP. VII.

Dell'Vbbidienza, & amore alla Santa Pouertà, e Castità, che doueranno professare le Sorelle.

1. BEnche le Zitelle Marte nõ faccino i voti di Vbbidien-

dienza, Pouertà, e Castità, che si professano nella Santa Religione, si deuono nientedimeno sforzar di amare, e praticare queste sante virtù, come se per voto l'hauessero professate; il che faranno procurando di ridurre la loro volontà, e giuditio, per amor di Dio, contentarsi del mero necessario vitto, e vestito, fuggendo il superfluo, e viuere in modo che la loro vita spiri in tutte le loro attioni, e parole, purità, e modestia.

II. E quanto all'Vbbidienza, deuono in primo luogo professarla à queste Costitutioni, procurando di fedelmente osseruarle; non tanto per fuggire le mortificationi, che douranno darsi alle trasgressore, e per guadagnare la buona gratia de' Superiori; e così assicurarsi la stanza

in

in questa Santa Casa; quanto per far cosa grata à Dio; e così meritare per la vita eterna, e participare delle sante opere, e corone delle Penitenti Solitarie, così anche in secondo luogo deuono esser vbbidientissime a' cenni de' Superiori, e del Padre Confessore.

III. Deuono poi per terzo riconoscere la Sorella delle Solitarie, come loro Superiora, tenendola in luogo di Madre, à cui saranno obligate di obedire in tutto quello che da essa verrà loro ordinato, prontamente, e senza replica, ò borbotti, nè mostrarne dispiacere, nè metterui del proprio giudicio; se non quando fosse loro dalla medesima domandato parere, che in tal caso potranno con modesta humiltà dire il loro sentimento, e poi rasse-

segnarsi á quello, che ordinarà la sudetta Sorella senza mostrare repugnanza, ò disgusto alcuno, se del loro parere non si sarà fatto conto.

IV. In oltre nessuna di loro dourà, ò potrà assentarsi da nessuna sorte di fatica, e d'officio basso, come di lauare i piatti, portare legna, scopare, & altre cose simili; mà tutte vgualmente amando la fatica, faranno à gara nella virtù della santa humiltà, & vbidienza, fuggendo l'otio nemico dell'anima; e ricordandosi, che chi faticarà più per amor di Dio, si trouará più consolata nell'hora della morte, e che chi ama l'otio infingardo in questa breuissima vita, non sará facile, che arriui á godere il riposo eterno dell' altra. In caso poi d'infermità, ó altro im-

pe-

pedimento, deuono reciprocamente compatirse, e con carità supplire l'vna per l'altra.

V. Se alcuna mancherà nel douto rispetto, e riuerenza, ò nell'vbbidiẽza alla Sorella maggiore, possa, e deue essere ripresa, e mortificata, e da essa Sorella, e dal Padre Confessore, e la colpeuole dourà con humiltà pacifica vdire la riprensione, & abbracciare la mortificatione, e come vera serua di N. S. che habita nella sua Casa, procurarne l'emendatione, onde si renda degna della gratia di S. D. M. e sia preseruata da difetti maggiori, in che senza dubio incorrerebbe non emendandosi ne' minori.

VI. Quanto poi alla Pouertà douranno auuertire le Sorelle essere cosa molto indegna di Serue di Christo (il quale essendo

Rè

Rè del Cielo, e della Terra, si fece per amor nostro pouero, e mendico in questo Mondo; il volere più commodità nella Casa di Dio, di quelle, che haurebbono nelle case loro; però seguendo il consiglio dell'Apostolo deuono essere contente d'vn modestissimo vitto, e vestito regolato secondo le leggi della santa temperanza, & humiltà; e nel resto non voler altro, che Christo nudo, e pouero sopra la terra, per meritare l'eterne, & immense ricchezze del Cielo.

VII. Ebenche sotto la loro cura, e custodia, si ritroui tutto quello, ch'è necessario per mantenimento loro, e delle Solitarie; nientedimeno non sarà lecito ad alcuna appropriarsi cosa veruna, ò come propria darla, ò dispensarla ad alcuna sorte di

per-

persone, sotto qualsiuoglia titolo, ò colore, sia di parentela, ò di elemosina, ricordandosi, che questa non si può fare dalla robba d'altri senza licenza del proprio Padrone.

VIII. Sia però loro lecito in caso, che venissero à visitarle i loro Parenti, come Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, Nipoti, e Nipote carnali, che fossero forastieri, e che non fosse molto spesso, cioè trè, ó quattro volte l'anno, di dar loro vna modesta refettione, e rinfresco; il che parimente potranno fare, con chi portasse elemosina alle loro Sorelle solitarie, per atto di gratitudine; e per mercede à chi loro facesse seruitio, secondo la qualità di questo.

IX. Circa la Castitá poi deuono cordialissimamente amare que-

sta bianca, e bellissima virtù, per meritare anche loro la beatissima figliolanza della purissima Madre di Dio, che godono le Vergini Solitarie, e non meno di queste essere suddite sue, e viuere, e morire sotto la sua benignissima, e potentissima protettione; però sia la loro conuersatione graue, modesta, e pura, e si guardino risolutamente di ogni toccamento di mani, viso, ò qualsiuoglia altra parte del Corpo; se però la necessitá più, che vrgente non lo richiedesse; e fuggano, come la peste, ogni sorte di leggierezza, e d'amicitia particolare trà di loro; e se alcuna ardisse di farsi vedere dalle Genti di fuori, ó parlare per le finestre, sia seueramente castigata.

X. I letti, se stanno tutti in

vna

vna ſtanza, ó Dormitorio, ſtia ciaſcuno alquanto diſcoſto dall'altro, e circondato da vna tela torchina, in modo che quando le Sorelle ſi ſpogliano, e giacciono, non poſſa l'vna eſſere veduta dall'altra; nè mai ſi permetta, che due dormano inſieme, benche foſſero madre, e figlia, ó ſorelle carnali. Ne' letti haueranno vn pagliariccio, & anche quelle, che voleſſero vn materazzo, e le lenzuola, che per tal' effetto ſi terranno per ciaſcun letto due para: mà ſe alcuna voleſſe imitare le Solitarie dormendo in vna baſſa, & humile lettiera con qualche ſtuora, ò due pelli di pecora ſopra le ſia permeſſo.

XI. Finalmente ſe alcuna ſarà dimorata in queſta Caſa dieci anni eſemplarmente, ſi concede, che

che possa fare i Voti semplici di Clausura, Vbbidienza, e Castità, come si disse al Cap. 4. num. 6.

CAP. VIII.

Dell'Oratione, e cotidiani Esercitij spirituali delle Sorelle.

I. PErche la Vita attiua riceue la sua perfettione dalla Contemplatiua; e senza l'aiuto di questa sua santa, e mistica Sorella facilmente manca nella rettitudine delle sue opere, e del fine à cui puramente deue indrizzarle, ch'è Dio, le Sorelle Marte con santo zelo del maggior bene, e profitto dell'anime loro, si studieranno di eseguire, e scriuere ne' loro

cuori

cuori quell'importantissimo auuertimento, che il N.S. P. Francesco lasciò scritto nella sua Regola à suoi figlioli, dicendo: *I Frati à quali hà dato gratia il Signore di lauorare, lauorino fedelmente, e diuotamente, in modo, che escluso l'otio nemico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa Oratione, à cui tutte l'altre cose temporali deuono seruire.*

H. Leuate dunque la mattina, e sbrigate, che saranno da' naturali bisogni, si farà segno con vn Campanello, e si congregaranno nell'Oratorio; oue primieramente prostate à terra, dal più intimo de' loro cuori adoreranno in silentio per lo spatio d'vn *Pater Noster* l'Eterna Maestá del Nostro Signore, e Dio; il che fatto, e rizzate in ginocchioni dirà la Sorella maggiore la

seguen-

se torna loro commodo, lauaranno li piatti; e gli altri vtensili di Cucina, dicendo in quel mentre le Litanie, ò altre orationi; ò pure raggioneranno vn poco spiritualmente intorno à quello, che s'è letto à Mensa; e parendo alla Sorella, che habbino bisogno di riposare le farà ritirare; e che per lo spatio d'vna mezz'hora, ò poco più, secondo i tempi, stiano in silentio, e riposo; e poi con diligenza attendano à quello che s'habbia da fare.

VI. La sera poi doueranno pigliare il silentio almeno mezz'hora auanti di andare al Letto per dire le Litanie di N. Signora, fare l'esame della coscienza; e raccomandarsi à Dio, come si dirà nel Cap. 8. n. 8. e fatto questo si metteranno al Letto con modestia; e questo potrà farsi

l'estate vn' hora doppo cena; e l'inuerno, due (quando non sia necessario farlo più presto, ò più tardi) per poterſi leuare la mattine assai per tempo, e con sollecitudine santa, e pienamente sodisfare all'obbligo del loro Ministerio. Auuerta poi la Sorella, che la porta, ò porte del Dormitorio stiano sempre di notte ben serrate per ogni buon rispetto.

CAP. VII.

Dell'Vbbidienza, & amore alla Santa Pouertà, e Castità, che douranno professare le Sorelle.

I. BEnche le Zitelle Marte nō faccino i voti di Vbbidien-

dienza, Pouertà, e Castità, che si professano nella Santa Religione, si deuono nientedimeno sforzarsi d'amare, e praticare queste sante virtù, come se per voto l'hauessero professate; il che faranno procurando di negare la loro volontà, e giuditio, per amor di Dio, contentarsi del mero necessario vitto, e vestito, fuggendo il superfluo, e viuere in modo che la loro vita spiri in tutte le loro attioni, e parole, purità, e modestia.

II. E quanto all'Vbbidienza, deuono in primo luogo professarla à queste Costitutioni, procurando di fedelmente osseruarle; non tanto per fuggire le mortificationi, che douranno darsi alle trasgressore, e per guadagnare la buona gratia de' Superioti; e così assicurarsi la stanza

in

in questa Santa Casa; quanto per far cosa grata à Dio; e così meritare per la vita eterna, e participare delle sante opere, e corone delle Penitenti Solitarie, così anche in secondo luogo deuono esser vbbidientissime a' cenni de' Superiori, e del Padre Confessore.

III. Deuono poi per terzo riconoscere la Sorella delle Solitarie, come loro Superiora, tenendola in luogo di Madre, à cui saranno obligate di obedire in tutto quello che da essa verrà loro ordinato, prontamente, e senza replica, ò borbotti, nè mostrarne dispiacere, nè metterui del proprio giuditio; se non quãdo fosse loro dalla medesima domandato parere, che in tal caso potranno con modesta humiltà dire il loro sentimento, e poi rasse-

segnarsi á quello, che ordinarà la sudetta Sorella senza mostrare repugnanza, ò disgusto alcuno, se del loro parere non si sarà fatto conto.

IV. In oltre nessuna di loro dourà, ò potrà assentarsi da nessuna sorte di fatica, e d'officio basso, come di lauare i piatti, portare legna, scopare, & altre cose simili; mà tutte vgualmente amando la fatica, faranno à gara nella virtù della santa humiltà, & vbidienza, fuggendo l'otio nemico dell'anima; e ricordandosi, che chi faticarà più per amor di Dio, si trouará più consolata nell'hora della morte, e che chi ama l'otio infingardo in questa breuissima vita, non sará facile, che arriui á godere il riposo eterno dell' altra. In caso poi d'infermità, ó altro im-

pe-

pedimento, deuono reciprocamente compatirse, e con carità supplire l'vna per l'altra.

V. Se alcuna mancherà nel douto rispetto, e riuerenza; ò nell'vbbidiẽza alla Sorella maggiore, possa, e deue essere ripresa, e mortificata, e da essa Sorella, e dal Padre Confessore, e la colpeuole dourà con humiltà pacifica vdire la riprensione, & abbracciare la mortificatione, e come vera serua di N. S. che habita nella sua Casa, procurarne l'emendatione; onde si renda degna della gratia di S. D. M. e sia preseruata da difetti maggiori, in che senza dubio incorrerebbe non emendandosi ne' minori.

VI. Quanto poi alla Pouertà douranno auuertire le Sorelle essere cosa molto indegna di Serue di Christo (il quale essendo

Rè

Rè del Cielo, e della Terra, si fece per amor nostro pouero, e mendico in questo Mondo; il volere più commodità nella Casa di Dio, di quelle, che haurebbono nelle case loro, però seguendo il consiglio dell'Apostolo deuono essere contente d'vn modestissimo vitto, e vestito regolato secondo le leggi della santa temperanza, & humiltà; e nel resto non voler altro, che Christo nudo, e pouero sopra la terra, per meritare l'eterne, & immense ricchezze del Cielo.

VII. Ebenche sotto la loro cura, e custodia, si ritroui tutto quello, ch'è necessario per mantenimento loro, e delle Solitarie; nientedimeno non sarà lecito ad alcuna appropriarsi cosa veruna, ò come propria darla, ò dispensarla ad alcuna sorte di

per-

persone, sotto qualsiuoglia titolo, ò colore, sia di parentela, ò di elemosina, ricordandosi, che questa non si può fare dalla roba d'altri senza licenza del proprio Padrone.

VIII. Sia però loro lecito in caso, che venissero à visitarle i loro Parenti, come Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, Nipoti, e Nipote carnali, che fossero forastieri, e che non fosse molto spesso, cioè trè, ó quattro volte l'anno, di dar loro vna modesta refettione, e rinfresco; il che parimente potranno fare, con chi portasse elemosina alle loro Sorelle solitarie, per atto di gratitudine, e per mercede à chi loro facesse seruitio, secondo la qualità di questo.

IX. Circala Castitá poi deuono cordialissimamente amare que-

sta bianca, e bellissima virtù, per meritare anche loro la beatissima figliolanza della purissima Madre di Dio, che godono le Vergini Solitarie, e non meno di queste essere suddite sue, e viuere, e morire sotto la sua benignissima, e potentissima protettione; però sia la loro conuersatione graue, modesta, e pura, e si guardino risolutamente di ogni toccamento di mani, viso, ò qualsiuoglia altra parte del Corpo; se però la necessitá più, che vrgente non lo richiedesse; e fuggano, come la peste, ogni sorte di leggierezza, e d'amicitia particolare trà di loro; e se alcuna ardisse di farsi vedere dalle Genti di fuori, ó parlare per le finestre, sia seueramente castigata.

X. I letti, le stanno tutti in

vna

vna ſtanza, ó Dormitorio, ſtia ciaſcuno alquanto diſcoſto dall'altro, e circondato da vna tela torchina, in modo che quando le Sorelle ſi ſpogliano, e giacciono, non poſſa l'vna eſſere veduta dall'altra; nè mai ſi permetta, che due dormano inſieme, benche foſſero madre, e figlia, ó ſorelle carnali. Ne' letti haueranno vn pagliariccio, & anche quelle, che voleſſero vn materazzo, e le lenzuola, che per tal' effetto ſi terranno per ciaſcun letto due para: mà ſe alcuna voleſſe imitare le Solitarie, dormendo in vna baſsa, & humile lettiera con qualche ſtuora, ò due pelli di pecora ſopra le, ſia permeſſo.

XI. Finalmente ſe alcuna ſarà dimorata in queſta Caſa dieci anni eſemplarmente, ſi concede, che

cuori quell'importantissimo auuertimento, che il N.S. P. Francesco lasciò scritto nella sua Regola à suoi figlioli, dicendo: *I Frati à quali hà dato gratia il Signore di lauorare, lauorino fedelmente, e diuotamente, in modo, che escluso l'otio nemico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa Oratione, à cui tutte l'altre cose temporali deuono seruire.*

11. Leuate dunque la mattina, e sbrigate, che saranno da' naturali bisogni, si farà segno con vn Campanello, e si congregaranno nell'Oratorio; oue primieramente prostate à terra, dal più intimo de' loro cuori adoreranno in silentio per lo spatio d'vn *Pater Noster* l'Eterna Maestá del Nostro Signore, e Dio; il che fatto, e rizzate in'ginocchioni dirà la Sorella maggiore la

seguen-

seguente Oratione, che si legge nell'Officio Diuino nell'Hora di Prima:

Signor Iddio Onnipotente, che ci hai fatto peruenire al principio di questo dì, saluaci hoggi con la tua virtù, acciòche in questo giorno à nessun peccato decliniamo, ma sempre à fare la tua giustitia, e volontà escano le nostre parole, e s'indrizzino i nostri pensieri, & opere, per i meriti del S. N. Giesù Christo tuo Figliolo, il quale teco viue, e regna in vnità dello Spirito Santo ne' secoli de' secoli. E tutte risponderanno, *Amen.*

III. Poi tutte insieme, e con voce chiara, e diuota diranno le seguenti parole, auuertendo, che escano dal cuore, auanti che dalla bocca:

Signor, e Dio mio, io mi offerisco hoggi, e sempre al vostro diuino seruì-

ſeruitio, e beneplacito; datemi gratia, che io faccia tutto quello, che far deuo per fare la voſtra ſantiſſima Volõtà; e che lo faccia bene, e per voſtro amore. E replichino ſpeſſo trà il giorno queſte parole procurando di metterle in prattica, peróche ſe quello, che già fanno, lo fanno bene, e puramente per amor di Dio, con quello ſolo, e ſenza fare altro potranno diuentare Sante, & acquiſtare gran merito appreſſo S.D.M. mà ſe lo fanno male, e ſenza diuotione, nè interna rettitudine; benchè s' affatichino molto eſteriormente, ſaranno vane le loro fatiche auanti à Dio.

IV. Dette le ſudette parole ſalutaranno la Regina degli Angioli, dicendo trè volte l'Angelica Salutatione *Aue Maria*, e

prostrate à terra le chiederanno humilmente la sua materna benedittione; e poi cõ gran modestia, e diuotione se n'andaranno à fare le loro faccende, sinche si suoni la Santa Messa, la quale onninamente vdirãno ogni giorno con la riuerenza, & attentione maggiore, che loro sarà possibile, ricordandosi dell'acerbissima Passione dell'Vnigenito figliuolo di Dio, della quale saranno diuotissime, meditandola con tenera, e cordiale compassione, e gratitudine, notte, e dí, e sforzãdosi di rendere all'amoroso Redentore, che tanto per noi patí, amore, per amore; e patimenti, per patimenti.

V. Finita la Santa Messa se ne ritorneranno subito alle loro faccende, e dopo il silentio, e riposo del giorno si farà segno

col Campanello; e congregate nell'Oratorio diranno à cori, e con gran diuotione la terza parte del Santo Rosario di Nostra Signora, meditando in ciascuna Posta il Mistero, che le corrisponde, e la potranno applicare per l'Anime benedette del Purgatorio. E siano diuotissime della Regina degli Angioli, per impetrare, che loro sia coadiutrice, e guida in tutte le loro attioni, auuertendo però che la diuotione vera, e più grata à lei, & vtile a loro, è il conseruarsi pure, e candide di Corpo, & Anima, & imitare la vita e virtù purissime di essa Madre di Dio.

VI. La sera poi sonata, che sarà l'Aue Maria, ò poco dopo si congregaranno come sopra al segno del Campanello; ò nel-

l'Oratorio; ò nella ſtanza contigua alla Chieſa; ò in queſta medeſima, conforme à tempi, e come torni più commodo, e poſte in ginocchioni, & alzata la mente à Dio col mezzo dell'oratione del Pater noſter, ò altra breuiſſima, che diranno in ſilentio, ſederanno in terra; e leggendo vna Sorella breuemente vn punto della Paſſione del Signore, ò d'altri Miſteri della Noſtra Santa Fede, ſi rimetteranno in ginocchioni, e faranno mezz'hora d'Oratione mentale, miſurandola coll'ampollina, da voltarſi auanti la lettione, meditando queſta, ò quello, che le ſuggerirà lo Spirito Santo.

VII. Finita l'Oratione piglieranno il perdono, dicendo in ſilentio, e con le braccia ſteſe in Croce ſei volte il Pater Noſter,

e l'Aue

e l'Aue Maria, col Gloria Patri nel fine di ciascuna Aue Maria, e l' applicheranno per suffragio dell'anime de' loro congiunti, e benefattori defonti; il che fatto se n'anderanno à cena, ó collettione, secondo i tempi; dopo la quale, e d'hauer ordinato la Sorella quello, che s'hà da fare il giorno seguente, come si dirà altroue, si suonarà à silentio col campanello intorno à mezz'hora, ò poco meno auanti d'andare à letto, e congregate nell' Oratorio accenderanno due candele innanzi l' imagine di N. Signora, e recitaranno le Litanie di essa Madre Santissima, dicendo vna di loro, e rispondendo le altre diuotamente.

VIII. Doppo le Litanie dirà la Sorella maggiore la seguente Oratione della Compieta nel-

Visita Signore, ti preghiamo, questa habitatione, e scaccia lungi da essa tutte le insidie del Nemico infernale: I tuoi Angioli Santi habitino in essa li quali ci custodischino in pace, e sia sempre sopra di noi la tua benedittione. Per li meriti di Christo Signor Nostro, e tuo Figliuolo. E tutte risponderanno: *Amen.*

IX. Poi se ne stiano per lo spatio di mezzo quarto d'hora in silentio, facendo l'esame della coscienza, pentendosi de' mancamenti commessi in quel dì nel seruitio di N. Sig. e delle sue Spose; domandandone humilmente perdono à S.D.M. ringratiando la sua immensa Bontà de' beneficij, che hà fatto loro, specialmente in quel giorno, e chiedendole la sua santissima benedittio-

dittione per ripoſare quella notte nella ſua pace libere delle inſidie, e fantaſme impure di Satanaſſo.

X. Finalmente la Sorella aſpergerà tutte con l'Acqua benedetta, benedicendole nel nome del Padre, del Figluolo, & dello Spirito Santo, e le mandarà à ripoſare, aſpergendo ancora con la medeſima Acqua benedetta i letti, & il Dormitorio, ò ſtanza doue ripoſano.

CAP. IX.

Della Confessione, e Communione Santissima, Disciplina, & Esercitij Spirituali, e delle Defonte.

1. PEr conseruarsi pure, e candide di coscienza, e crescere, e fortificarsi nelle christiane virtù coll'aumẽto della diuina gratia, frequentaranno le Sorelle i Santissimi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia, come s'ordina nel più volte citato Capitolo I. delle Costitutioni delle Solitarie. E primieramente quanto alla Confessione deuano sempre farla con i Confessori ordinarij, e straordinarij di esse Solitarie, secondo, che n'haueranno bisogno e spe-

e ſpecialmente ſi ordina, che ſi confeſſino almeno due volte la ſettimana, il mercordi, & il ſabbato à ſera, ó in altra hora, che foſſe più commoda, cosí à loro, come al Padre Confeſsore.

II. Auuertano poi d' accoſtarſi à queſto Santo Sacramento con la douuta preparatione, cioè cõ ſufficiente eſame, & humile cognitione de' proprij peccati, e difetti; con vero dolore di hauerli commeſſi, e con riſoluto, e fermo propoſito d' emendarſene con l' aiuto della Diuina gratia; e ciò anche de' più leggieri mancamenti, e colpe; imperciòche ſe andaſſero à confeſſarſi per vſanza, ó riſpetto humano, e ſenza la douuta preparatione di eſame, dolore, e propoſito, in vece di purificarſi nel bagno puriſſimo di queſto

Sacramento, n'vscirebbono con nuoue macchie.

III. Alla Santissima Comunione poi, Pane di Vita eterna, fontana di gratia, ed'amore, pegno della Celeste gloria, e fortezza, e conforto dell'Anime, s'accostaranno con la purità, riuerenza, & humiltá maggiore, che loro sia possibile; almeno il giouedí, e la Domenica, e tutte le feste di precetto, e quelle di prima, e seconda classe della Santa Chiesa, e della Religione, benche non siano di precetto. E procurando di crescere nelle virtù, e nell' amor di Dio, e del patire per amor suo, e nel dispreggio di se stesse, e del mondo, il Padre Confessore hauendo riguardo alla loro buona dispositione, habbia facoltà di aggiungere altri giorni, ne'quali si

possi-

possino comunicare, fino alla Comunione cotidiana.

IV. Se alcuna senza legitimo impedimento lasciera di confessarsi, e comunicarsi ne' giorni prescritti, sia ripresa, & anche mortificata, priuandola in parte del cibo del corpo, in pena d'hauer'ella priuata l'Anima sua del cibo de gli Angioli. Regolarmente poi si communichino nel principio della Messa, dopo che si saranno comunicate le Solitarie; e per trouarsi con maggior preparatione, procureranno di andare in Chiesa vn poco auanti, che si cominci la stessa Messa.

V. S'esortano ancora à fare la Disciplina per io spatio d' vn Miserere pausato; ò di cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, almeno tutti i Venerdi del-

l'anno; e nella Quaresima anche il lunedì, e mercordí, in memoria della Passione crudelissima del Signor Nostro Giesù Christo, e per impetrare da lui gratia per domare la Carne nemica dell' Anima; e della purità verginale; e tenere il senso sogetto alla ragione, e lo spirito à Dio.

VI. Ancora quãdo le faccende, & il numero delle Marte lo permettesse, si esortano à fare almeno vna volta l'anno gli Esercitij spirituali tanto necessarij, & vtili all' Anima, per conseruare lo spirito della diuotione; e li faranno vna sola per volta, osseruando per quanto sia possibile, e da esse nella loro habitatione pratticabile le Regole che si danno alle Solitarie per fare i medesimi Esercitij al Cap. 13. delle loro Costitutioni,

e spe-

e ſpecialmente totale ſilentio, e ritiramento interiormente, & eſteriormente; continua oratione; lettione ſpirituale, mortificatione; e cotidiana Comunione.

VII. Se alcuna delle Sorelle paſſaſse à miglior vita in attual ſeruitio di queſta ſanta opera, ſia ſepellita nella Chieſa eſteriore del Monaſtero, e ſe le faccino i ſuffragij, che s'ordina nel Cap. 23. num. 14. delle Coſtitutioni delle Solitarie; cioè, per le Vergini Marte dieci Meſse, vn' Officio de' morti, & vna Comunione generale delle Religioſe; & vna volta il perdono: e per la Sorella il doppio.

CAP.

CAP. X.

Dell' Indulgenze delle sette Chiese; delli sette Altari; e de la Scala Santa, & ingresso delle Marte all' horto delle Solitarie.

1. SI dichiara, che per vigore della concessione fatta dalla Santa Sede alle Solitarie, e Donna, e Zitelle secolari, che habitano in questo Monastero, possono la Sorella, e le Vergini Marte guadagnare l' Indulgenze delle Sette Chiese di Roma trè volte l' anno; quelle delli sette Altari dodici volte; e quelle della Scala Santa, quattro, conforme le guadagnano esse Solitarie; cioè visitando le

sette Chiesine, & Altari, situati dentro la Clausura dell'horto, e salendo inginocchioni la Scala deputata per tal'effetto.

II. I giorni ne' quali guadagneranno queste Indulgenze, saranno i seguenti; cioè, quelli delle sette Chiese, in trè festiuità di N. Signore, ò di N. Signora; quelle delli sette Altari in qualche giorno festiuo di ciascuno de' dodici mesi dell'anno; e quelle della Scala Santa, in quattro venerdí, ò mercordí della Quaresima; tutti questi giorni e festiuità ad arbitrio, & elettione del Padre Confessore, e della Superiora del Monastero, à cui la Sorella di esso hauerà cura di ricordarlo à tempi debiti. Deuono però auuertire, che per guadagnare l'Indulgẽze de' sette Altari, non si impone da Sua

Santità l'obligo di confessarsi, e comunicarsi; mà sí bene per guadagnar quelle delle sette Chiese, e della Scala Santa.

III. La Visita poi di esse Chiese, & Altari, la faranno con gran diuotione, e recitando per i vialì à Cori le Litanie de' Santi, ò quelle di Nostra Signora, ò la sua Corona; & in ciascuna Chiesina si fermaranno vn poco in ginocchioni, e diranno ciascuna da sé, e con voce sommessa tré volte il Pater noster, e tré l'Aue Maria con tré Gloria Patri per i bisogni della Santa Chiesa, esaltatione della Santa Fede, estirpatione dell'Eresie, e pace, e concordia trà Prencipi Christiani. L'ordine delle Chiese, sarà quello, che hanno le medesime nell'horto, cominciando da quella di S. Pietro, e terminando

in

in quella di Santa Maria.

IV. La Scala Santa la saliranno in ginocchioni, considerando con quanta confusione, & amarezza salì il Signore della Maestà quella del Palazzo di Pilato, & in ciascuno de'gradi, diranno vn Pater noster. Finito, che haueranno di salire, entraranno al Coro delle Solitarie; doue saràno aspettate dalla Superiora, & altra Solitaria, coperto il viso al solito; & hauendo essa Superiora detta l'oratione, *Clementissime Iesu, &c.* e lasciato, che le Marte faccino breue oratione innanzi al Santissimo Sacramento le condurranno fuori subito, senza dir loro nè meno vna parola.

V. E non solo per guadagnar l'Indulgenze sopradette si concede alla Sorella, & alle Marte,

che

che posſino entrere all' horto delle Solitarie ; mà anche in altre occorrenze neceſſarie, come di lauare, e farui la bucata (non hauendo queſta cõmodità nella loro habitatione) e di aiutare alla nettezza, e coltura dell'horto, che per eſſere di gran ſito, e non poter le Solitarie attendere molto per mancanza di tempo, che tengono ben diſpenſato ne' loro ritiramenti, & oſſeruanze ; non ne reſti incolto , ò ſiano neceſsitate d'amettere troppo ſpeſſo huomini lauoranti, il che al poſsibile deuono euitare .

VI. Mà nel paſſo aperto á queſto effetto trá l' habitatione delle Matte, & il Monaſtero, ſiano (s'è poſſibile) due Porte, con tante, e ſimili chiaui, come hanno le due principali dell'horto ; e ſe non permetteſse la diſpoſi-

tione

tione del luogo, che vi sia più d'vna porta, stia questa in tal caso munita con trè chiaui da custodirsi l'esteriore dalla sudetta Sorella; e le due interiori, l'vna dalla Vicaria, e l'altra dalla Maestra, osseruandosi nell'aprirle quello, che s'osserua quando si aprono le sudette altre due dell'horto; saluo, che quando entrano á questo le Marte, lasciará la Vicaria la sua chiaue nella porta, acciòche la Sorella chiuda questa, (non conuenendo, che resti aperta mentre le Marte stanno nell'horto) e ritenga appresso di sé la detta chiaue, che stá in custodia della Vicaria, fin che ritornino dall'horto, che la lasciará nella porta, serrandola con la sua dalla parte della loro Casa.

VII. Et auuertano le Solitarie

rie di non lasciarsi vedere dalle Marte, non che ad esse parlare, non solo quando aprono la porta sudetta; má molto meno mentre quelle si trattengono nell'horto; & in oltre stia la Vicaria auuertita di tener serrate in quel tempo tutte le porte, per le quali le Marte potessero entrare all'interiore del Monastero.

†

CAP. XI.

Della Ruota per cui s'hanno d'amministrare le cose necessarie alle Solitarie, e quello, che deue osseruarsi intorno ad essa.

I. ESSENDOSI sin quí prescritte, e dichiarate le Regole, che deuono osseruare le Sorelle per regolare il loro viuere in ordine á se medesime, resta hora da dichiarare, e prescriuere quello, che hanno da pratticare per bene, & ordinatamẽte adempire le parti del loro principale ministerio, ch'è di somministrare il cibo, e tutte le cose necessarie alle Solitarie. E perche ciò deue farsi per la Ruo-

ta,

ta, ch'è posta trà l'habitatione di esse Marte, & il Monastero (come si dice nelle Costitutioni di esso nel citato Cap. 2. num. 2.) e la quete, & osseruanza del medesimo in gran parte dipende dal buon ordine, & vso ben regolato della suderta Ruota, si dichiara in questo Capitolo quello, che deue osseruarsi intorno ad essa.

II. Primieramente dunque si ricorda, & inculca la perfetta, fedele, e puntualissima osseruanza di quelle cose, che circa la medesima Ruota s' ordinano nelle Costitutioni delle Solitarie, cioè nel Cap. 22. num. 7. *Che in quella non sia buco, e fessura nessuna, per la quale si possa vedere, nè di dentro, nè di fuori.* E nel Cap. 2. num. 3. e 5. *Che tenga lo sportello colla sua chiaue, la quale*

le solamente si possa aprire per introdurre al Monastero, ò cauare da esso, ò parlare le cose necessarie; che questa chiaue stia sempre in mano della Donna Sorella delle Solitarie; che ad essa sola, e non ad alcuna delle Zitelle, senza la di lei licenza, e s'è possibile presenza, sia lecito accostarsi alla Ruota per cose mere necessarie; che auuerta di non portar nouelle, ò imbasciate, non solo del secolo, mà nè meno di ciò, che passa nella Casa, ò altri somiglianti particolari, e che se in ciò fosse trouata difettosa, sia penitentiata, ò mandata via dal Superiore, il quale dourà spesso di ciò informarsi, ò farsi informare dalla Superiora, e dalle Sorelle.

III. Cosi anche la sudetta Sorella stia vigilantissima, che fedelissimamente s' osserui tutto quello s'ordina nel primo Capi-

tolo

tolo delle sudette Costitutioni, intorno all'alienatione delle Solitarie dal secolo, la quale come iui si dice, deue essere tale: *Che non possano parlare à persone di fuori, ancorche fossero Parenti stretti, nè alli stessi loro Genitori; nè ad essi scriuere nè da loro riceuere lettere, ò imbasciate.* E consideri, che questo è il punto più importante, e principale del loro Istituto; e che l'osseruanza di esso stà in gran parte appoggiata alla di lei fedeltà, non essendoci altro luogo di doue si possano fare imbasciate, ò porgere lettere, ò riceuerle, che per questa vnica Ruota; che si confidà alla sua coscienza; per tanto se ne faccia scrupolo grandissimo, e tema il castigo di Dio, e de' Superiori, se per sua infedeltà, ò trascuraggine si commettesse in ciò il più

mini-

minimo mancamento, non che se n'introducesse alcuna rilassatione. L'istesso s'ordina, & inculca alle Sorelle Marte; & in caso di trasgressione, ò di accostarsi alla detta Ruota senza licenza, s'eseguisca onninamente quello si disse nel cap 3. n.2. di queste Regole.

IV. E come nel sudetto capitolo 1.n.13. s'ordina, *s'auuerta di giamai non dare à dette Solitarie parte, nè meno della morte, infermità, ò altra disgratia, felicità, ò bisogno de' parenti, amici, ò altri qualsisia, fuorche de' Superiori.* E l'istesso s'osserui quando venisse ad esse mandata alcuna elemosina, di modo, che giamai non si nomini la persona, che la manda; ma semplicemente si dica: *Questo è stato mandato da vn Benefattore, il quale si raccoman-*

da alle loro orationi. E la Vicaria n'haverà cura di farlo raccommandare al Signore; come anche il Padre Confessore, di ringratiarlo, aprendo ancor egli le lettere, che per auuentura in tal proposito di mandar limosine, fossero scritte alle Solitarie, e rispondendo ad esse, senza darne à quelle parte.

V. Permettendosi poi nel sudetto primo cap. delle Costitutioni delle Solitarie, *Che possano solamente scriuere à Superiori, e riceuere le loro lettere, & una volta l'anno à ciascun Monastero di questo Istituto, & alla Solitudine di Piedemonte d'Alife di Francescani Scalzi in occasione della nuoua Elettione, ò conferma della Superiora di questo Monastero, come anco ogni volta, che alcuna Solitaria passasse à miglior vita, per hauere i*

suf-

ſuffragij, e ſimilmente in riſpoſta, e ringratiamento di ſimile carità, e riceuerne le riſpoſte. La Sorella di eſſe Solitarie ſtarà molto auuertita di non dar loro lettere d'altri, nè per altri da eſſe riceuerle.

VI. E conforme s'ordina nel medeſimo capitolo n.9 per euitare ogni fraude, che in queſto ſi poteſſe commettere, notarà in vn libretto, che terrà á queſto effetto, tutte le lettere, che riceue, tanto dalle Solitarie per li Superiori, Monaſterij, e Solitudine ſuderti, quanto da queſti per eſſe, con la giornata, nella quale le dà, e riceue, à chi ſono indrizzate, & à chi le conſegna per il ricapito, notando per maggior chiarezza in vna parte del libretto le lettere, che riceue dalle Solitarie, & in vn'altro quel-

le, che ad esse consegnase quando si faccia la visita, cosegnarà il medesimo libretto al Padre Visitatore, accioche lo confronti con l'altro simile, che deue tenere la Vicaria del Monastero.

VII. Similmente con ogni pũtualità, & accuratezza s'osserui, e prattichi nella sopradetta Ruota l'vso delle tauolette, ò cartelle inculcato nel cap. 20. num. 9. delle sudette Costitutioni per maggior osseruanza dell' importantissimo silentio; di maniera, che tutte quelle cose, le quali, col mezzo di esse cartelle si possano chiedere, auuertire, ò far intendere alle Solitarie, si faccia di meno di esprimerle con parole. E come iui anche si dice, faccia il possibile la Sorella per non bussar alla Ruota ne' tempi degli ritiramenti, e silentij stretti,

ti, e degli altri spirituali esercitij delle Religiose, al qual'effetto s'informarà bene de' medesimi tempi, e con discreta prouidenza procurerà d'anticipare, ò trasferire ad altri l'essecutione di quelle cose, per le quali fia necessario bussar ad essa Ruota.

VIII. In questo per amor di N.S. procuri mostrar il suo zelo, e prouidenza la sudetta Sorella, acciochè il silentio, la quiete, l'osseruanza, la diuotione, & il buon ordine di questa sacra, e Contemplatiua Solitudine, non patisca disturbo, ò disordine, di maniera, che se non sarà per cosa più, che vrgente, e che non si possa esseguire auanti, nè conuenga trasferire doppo, giamai non bussi alla Ruota quando le Solitarie stanno sacrificando al Signore nell'officio diuino, Mes-

sa, & oratione; nè quando fanno lo stretto, e muto ritiramento doppo pranzo; nè la sera quando s'è fatto il segno del notturno riposo.

IX. Auuerta ancora di non essere facile à bussar alla Ruota per qualsinoglia bagatella, benche necessaria; ma più tosto procuri ordinare il suo Ministerio con prudenza sì prouida, e sauia, che se tra il giorno hà da introdurre, ò chiedere, ò far intendere alle Solitarie molte cose, non stia à bussar per ciascuna; ma vna sol volta per più cose insieme, e le meno, che sia possibile per tutte. Auanti poi di bussare per dar dentro alcuna, ò alcune cose, procuri tenerle pronte, e preparate, acciòche venendo le Rotare se ne sbrighino presto, e non stiano ad aspettare alla Ruota.

Co-

X. Così anche s'informarà dalle medesime Rotare, ò dalla Superiora de' tempi piú opportuni per dar dentro il cibo per l'Inferme, & ogni altro, che cotidianamente si suol dare, & in quelli puntualmente procurerà darlo, e che sia della qualità, e nel modo, che si conuiene. E tutte le sopradette cose l'esseguirà con gran silentio, zelando ancora molto, che nella loro habitatione, e specialmente vicino alla Ruota, non si parli alto, ò in modo, che possano intenderlo le Solitarie, nè si faccia alcun rumore, ó strepito, che possa turbare la quiete di esse, maggiormente ne' tempi di ritiramento, e silentio.

CAP. XII.

Della Prouisione delle cose necessarie per il Vitto.

1. ESsendosi date nel capitolo precedente i ricordi conuenienti da osseruarsi nella Ruota delle Solitarie, in questo, e ne' due seguenti si diranno le Regole, che la Sorella di esse deue osseruare nel prouedere, conseruare, & amministrare alle medesime il vitto, e l'altre cose necessarie in essecutione di quello, che s'ordina, e raccomanda ne' numeri 7. & 8. del piú volte citato cap. 2. delle Costitutioni delle Solitarie, le quali, come iui ancora si dice al n. 1. *deuono sempre viuere disimpegnate dalla cura di prouedersi, e cucinarsi il pro-*

proprio vitio, e l'altre cose necessarie, per tanto più speditamente vacare à Dio, & alla diuina Contemplatione.

II. Quanto dunque alla Prouisione delle cose necessarie, di cui si tratterà in questo capitolo, benche nel cap. 3. delle sudette Costitutioni delle Solitarie n. 3. si dica, che il prouedere il Grano, Vino, Oglio, e l'altre cose necessarie per tutto l'anno ne sia cura d'vno delli trè della Congregatione; cioé, quegli in mano à cui entra il denaro, che si và riscuotendo dell'entrate del Monastero; nientedimeno ordinandosi ancora iui al medesimo, che il tutto conferisca con la Sorella delle Solitarie, procuri ella con vero zelo, e carità, di supplire oue per auuentura egli mancasse, ò fosse trascurato.

III. Per tanto gli ricorderà la prouisione delle cose sudette; & anche lo sollecitarà á farle ne' tempi più opportuni (che sono quelli della raccolta di ciascuna cosa) perche all'hora si possono hauere à più commodo prezzo, e di miglior conditione; e per vsare in ciò negligenza alcuni Monasteri j patiscono tra l'anno del necessario, e per rimediarui spẽdono in prouisioni poco buone assai più di quello, che spenderebbono nelle medesime di qualità migliore, facendole in tempo più opportuno. Ricorderà dunque, e sollecitarà il sudetto Deputato, che in tempo della raccolta, ò quando ciascuna prouisione si troua, e di miglior qualità, e à più buon prezzo, proueda le seguenti cose.

IV. Primieramente, Grano rub-

rubbia 28. ò 29. che tanta quantità nel modo, che viene dall'Ara basta per il gouerno di tutto l'anno di sedici Religiose, quattro, ò cinque Sorelle Marte, e Fattore, con la rata, che se ne paga alla macina, compresaci anco tutta la farina, che si consuma in maccaroni, tagliolini, e tutt' altro, che occorre. Sarà però ben fatto comprare la prouisione del Grano per due anni, l'anno, che vaglia à prezzo comodo.

V. Vino barili sessanta, auuertendo, che sia vigoroso, e di buon colore; e che non vi sia dell'acqua, come alla Fara costumano di metterui; ò sia molto poca, acciochè nel tempo del caldo non si guasti: quali barili quando stiano verso il fine, si potranno pigliare altri dieci, per-

hauere il vino più ſicuro, parendo, che baſtino ſettanta per tutto l'anno (compreſaci anche la portione aſſegnata per ciaſcun giorno al Fattore) mercé, che le Solitarie lo beuono molto parcamente, e le Marte deuono imitarle.

VI. Oglio boccali ducento, ò pochi più, che douranno baſtare per tutto l'anno; e quando valerà à prezzo comodo, come ſarebbe ſino à baiocchi quindici il boccale, ò meno, ſarà bene farne la prouiſione per due, ò più anni, pigliandone ſino à cinquecento boccali, ò più, ſe più ſi puó; ma quando valerà caro, come ſopra dicidotto, ò venti baiocchi il boccale; ſe ne piglierà ſolo cento boccali, benche queſti non baſtino, che per mezz'anno; e l'altro ſi potrà piglia-

re

re nel tempo, che si vedrà à che si mette la raccolta futura, nel quale suole ricalare di prezzo l'oglio.

VII. Legna passi cinquanta, & vn migliaio di fascine, che saranno sufficienti per tutto l'anno, purche il Fattore sia diligente, che non si rubino; & esso non ne faccia il padrone, ma il custode; delche s'auuertirà spesso.

VIII. Nel Mese di Luglio, ò Agosto si pigliaranno al prezzo corrente vna quarta di Ceci rossi, & vna quarta di Ceci bianchi, ò poco più. Vna coppa di Lentichie; mezza coppa di Fagiuoli; e si daranno trè coppe di Grano delli 28. rubbia per hauerne quella quantità di Cipolle da conseruare. E con l'occasione, che il Monastero di Farfa, fa le prouisioni del Riso, e

Far-

Parro nel Mese d'Agosto, si pregherà la carità del Padre Cellerario, che voglia farne pigliare libre cento, e dieci del primo; e cento, e sessanta del secondo; ò il Deputato, e Sorella procureranno d'hauer l'vno, e l'altro per altra strada.

IX. Così anche nel Mese di Marzo, e Aprile si prouederà di libre trecento di Cascio fresco, che si salarà, e doppo la Santa Pasqua sempre per pospasto se ne darà vna fettina per Religiosa, lasciando, che l'altro s'intosti per vso di grattare. In oltre per li Mesi di Settembre, e Ottobre, e per quel tempo, che correrà fra il Santo Natale, e Carneuale, si potrà far venire da Roma, ò d'altra parte, due forme di Cascio Vaccino di poco più di libre trenta l'vna, che doueran-

no seruire per pospasto di tutto il detto tempo.

X. A' suoi debiti tempi; cioè; e nella fiera di Settembre, e quãdo suol venderſi ogni cosa, ſi prouederá libre ſeſſanta di Paſſarina, che ſia bene aſciutta; & altre tante, ò poco più di Mandole; vn mangone, ò più di Fichi ſecchi; più di mezzo rubbio di Noci; tre ſome, e mezza di Mela; quattro coppe di Caſtagne; e quantità di Vua paſſa; le quali coſe douerãno ſeruire per le Collationi della ſera; e perche di Fichi ſecchi non baſta la quantitá ſudetta, ſe ne potranno pigliare piú, ſecondo che capiteranno nel tempo di Quareſima; accioche non ſi guaſtino.

XI. E perche le Solitarie, come quelle, che non mangiano carne, conſumano quantità d'O-

ua,

ua, si terranno dalla Sorella nel Gallinaio il numero, maggiore, che si possa di Galline (essendone ancora necessarie per l'inferme) le quali saranno gouernate con la conciatura del Grano, che si macina, e col tritello; e quando non facessero dell'oua à sufficienza, nè quì alla Fara si trouassero á 18. ò 20. á Giulio, si potranno pigliar fuori ne' Casali, e Terre circonuicine se in esse si trouano à più buon prezzo, andando il Fattore à pigliarli la Domenica mattina, e lasciãdo ogni volta vn scudo in mano di persona fidata, accioche gle le proueda fra la settimana, e la Domenica quando vada à pigliarle le troui prouiste.

XII. Doppo la festa di tutt'i Santi, ch'è solito à capitare alla Fara il Pesceuendolo; e le Religioſe

gioſe fanno il Santo Auuento, ſi potrà pigliare due decine di Peſce la ſettimana; procurando di darglielo freſco due, ò tre giorni, e l'altro marinarlo di ſettimana in ſettimana. Come ancora ſi potrà far venire da Roma vn poco di Cauiale, e maggior quantità di Merluzzo, ſe ſi troua buono. Et il ſimile ſi farà nella Quadrageſima grãde, nella quale, perche ancora le Marte la fanno, ſi potranno pigliare due decine, e mezza di detto peſce.

XIII. Doppo la Santa Paſqua ſi procurerá di hauere vn barilozzetto di Alice, & vna quarantina di libre di Merluzzo, per ſupplire il Venerdì, & il Sabbato ſe non vi foſſe peſce. Si procurerà però di hauere il peſce di fiume; e di patteggiare di pa-

garlo

garlo fino à tutto il Meſe d'Aprile baiocchi cinque la libra; e da Maggio in poi, quattro. E ſe ne pigliaranno diece, ò vndece libre il Giouedì á ſera; e ſe ſi ſtima neceſſario, ò conueniente dare tal volta del peſce il Martedí, per mancanza dell'oua, ſe ne piglieranno ſolo quattro libre, ſtante che le Marte mangieranno la carne; deueſi però auuertire, che ancorche ſe ne poſſa hauere il peſce freſco, ſe ne dia anco qualche giorno, bẽche di rado per pietanza il ſalume, che ſi ſará prouiſto, acciocche non vada á male; ma ſerua per riſparmiare l'altra ſpeſa, e dell'oua, e del peſce.

XIV. Si procuri anche a' debiti tempi di far mettere nell'Horto della Clauſura quantitá di Cocuzze, che douranno conſer-

seruarsi per l'Inuerno, e farui seminare de' Piselli assai, essendo il terreno molto à proposito, e molto necessarij per le minestre nell'Estate, e de' Fascioletti, & altre herbe, che à' suoi tempi si possono seminare, e seruire per la prima minestra; e mentre non vi fossero, se ne procurino da Farfa, e tal volta di quelli di cāpagna, come Finocchietti, Cicoria, Lupari, e Rumici secondo i tempi; & oltre queste cose, ed i Legumi espressi di sopra nel n.8. si aiutarà la Sorella per le minestre, con pan cotto, tagliolini, maccaroni, e Frascarelli.

XV. Quanto poi a' frutti s'osseruarà quello, che s'esorta nel cap. 16. n. 13. delle Costitutioni delle Solitarie; cioè, che non si comprino, se non con gran sobrietà; e solo nel mentre, che

l'Hor-

l'Horto proprio non li porti; ma quelli, che non fussero ben staggionati, e maturi, per niun conto si comprino, nè si diano alle Solitarie.

XVI. Queste sono le prouisioni, che regolarmente deuono fare, & il Deputato, e la Sorella del Monastero rispettiuamente; cioè quegli il Grano, Vino, Oglio, Legna, & altre cose, che insieme sogliono comprarsi per tutto, e la maggior parte dell' anno; e ciò conferendo il tutto con essa Sorella; e questa tutte l'altre cose, che giornalmente sogliono occorrere, e comprarsi, come Oua, Galline, e Carne per l'Inferme, frutti secchi, e verdi &c. Non s'intende però con le sudette Regole ligar le mani al sudetto Deputato, e Sorella, che quando conoscessero essere, ó ne-

neceſſario, ò conueniente far le ſudette Prouiſioni in minore, ó maggior quantità, ò in altri tempi degli aſſegnati, non lo poſſano fare; deuono però nientedimeno auuertire, che ſenza manifeſta neceſſità, ò maggiore conuenienza non s'allontanino dalle ſopradette Iſtruttioni, eſſendo tutte fondate nell'eſperienza; e nelle Regole della buona economia.

XVII. Quanto poi alle coſe neceſſarie per la Spetieria, e l'altre di che oltre il vitto n'haueranno biſogno per il veſtito le Solitarie, e le Marte, come anche per le ſuppellettili neceſſarie à quelle, e à queſte, ſe ne dourá far la conueniente prouiſione nelle fiere di Farfa; e quello, che in eſſe non ſi poteſſe hauere, procurarlo da Roma, ò d'altre

tre parti. E quanto al Panno per gli habiti delle Solitarie, si procurerá di farlo fabricare dell'qualità, colore, e grossezza, che al presente lo portano, secondo le loro Costitutioni.

XVIII. Finalmente per le viscere della Diuina Bontà si raccomanda a'sudetti Deputato, e Sorella, che con vera carità, e prouida diligenza procurino di far le sopradette prouisioni ne' tempi più opportuni, ne'quali si possano hauere, e di miglior qualità, ed à prezzo più comodo, perche da questo risulterà, e gran vantaggio al Monastero, e che con buon ordine, ed economia, e compitamente secondo il bisogno si possa amministrare il vitto alle Spose di Christo, che per darsi tutte à Dio se ne viuono spensierate, & abandonate nella sua

Di-

Diuina Prouidenza, di cui, se essi Deputato, e Sorella saranno fedeli, e diligenti Ministri, meriteranno di partecipare del frutto delle sante opere, e pure contemplationi, che fanno quelle nel loro estremo ritiramento, & alienatione dal Mondo.

CAP. XIII.

Come s'hanno da conseruare le Prouisioni, e renderne conto.

I. Essendosi detto nel capitolo precedente quando, in qual modo, e da chi s'hà da fare la Prouisione delle cose necessarie; in questo si daranno alla Sorella li conuenienti ricordi, & auuertiment per bene conseruarle.

Pri-

II. Primieramente dunque si ricorderà, che non è patrona delle prouisioni sudette, ma semplice conseruatrice, e dispensiera, e che n'há da rendere conto, non solo a' Superiori, e Deputati del Monastero, ma anco á Dio. Per tanto come se l'inculca nel n.7. del già detto 2. cap. delle Costitutioni delle Solitarie, deue conseruare le medesime Prouisioni con ogni esquisita diligenza, & amministrarle alle sue Romite Sorelle con caritatiua, prudente fedeltà; sì come per se stessa, e per le Marte ne douerá pigliar solo il mero necessario, ricordandosi ancora di quello, che loro si disse nel cap.e n.7.di queste Regole.

III. E perche pria è il riceuere, che il conseruare le sudette Prouisioni, stia molto auuer-

tita

tita di non lasciarsene ingannare nel riceuerle, però, non solo osserui se sono della douuta bontà; e della qualità, che si conuiene, ma anche ogni cosa riceua per conto, e peso, ò misura dal Deputato, ò altro, di modo, che con certezza sappia la quantità, che riceue di ciascuna cosa; tanto più, che quando riceue le medesime Prouisioni dal Deputato, deue egli scriuerle (ciascuna al suo luogo) nel libro detto *Delli Magazzini, e Prouisioni*, & ella consegnarsene facendo la Riceuta iui stesso sotto ciascuna partita.

IV. Consegnata poi, che se ne sarà delle Prouisioni, dourà giornalmẽte notare in vn Stracciafoglio, ò Giornale la consumatione, che se ne vá facendo di ciascuna cosa, tenendone per tal

effetto le misure grandi, e piccole, che bisognino, e si conuengano á ciascuna prouisione. E poi ogni quindici giorni fará il calcolo della detta consumatione, e ne fará nota nel sudetto libro nell'esito di ciascun Magazzino, ò Prouisione, affinche ogni volta, che voglia, possa prontamente sapere la Congregatione, & il Deputato, & il Padre Confessore; e la quantità delle Prouisioni fatte; e quanto se n'è cõsumato, e conseguentemente quello, che se ne ritroua in essere, e conoscẽdone disordine, opportunamente vi proueda.

V. Terrà sẽpre serrate à chiaue l'Officine, e luoghi doue si conseruano le sudette Prouisioni; come sono la Cantina, il Granaio; e le Casse della farina, e la Dispensa, in modo, che non stiano

no in libertà dell' altre Sorelle Marte, se non quando da essa vi saranno mandate per qualche seruitio, mà sempre, che possa, e non stia molto legitimamente impedita, dourà ancor ella andarui insieme con quelle.

VI. Nella Dispensa conseruarà cõ buon ordine le cose che seruono, e per Minestra la mattina, come Riso, Farro, Legumi, Cocuzze, Cipolle &c. e per post pasto del Pranso, e della Cena; e per collatione la sera, come Formaggio, Noci, Mela, Fichi secchi, Castagne, Passarina, Amandole, &c. & il Salume, l'Oua, & in somma tutte l'altre cose che conuenga tenere sotto chiaue; e tutte le riuederà spesso, acciòche non si guastino, si come a'tempi si ricorderà di far riuedere il Grano, e mutare il

Vino; inuigilando, che tutto si conserui bene, e buono; e l'istesso farà del pane, procurando di farlo buono, e ben cotto, e di conseruarlo l'Estate in luogo, e modo che non si muffi.

VII. In oltre deue molto auuertire, che se bene appresso di se si troua tanta quantità di prouisioni, non per quello l'hà d'amministrare con larga mano, & inconsideratamente; come che fussero prouiste per vn giorno, ò per vna settimana; mà pensare che sono le prouisioni dell'anno, e dispensarle con la mano d'vna caritatiua prudenza, e discretà economia, in modo che non tocchi gli estremi vitiosi, nè di auara miseria, che contradica alla carità santa, sempre discretamẽte liberale, nè di prodigalità imprudente, che offenda la bene-

detta

detta Pouertà, tanto di questo Istituto propria, e della superfluità nemica; mà si contenga nel mezzo santo di dare compitamente tutto il necessario alle Sorelle, mà niente di superfluo, come si dirà appresso.

VIII. Sarà ancora prouida, e prudente in preuedere le prouisioni minute che in casa non vi sono, e cotidianamente bisognano, per potere ordinare à tempo al Fattore, ò Donna, che serue di fuori, che prouedano quello haurà preuisto essere necessario, acciòche questo non manchi mai; che à questo effetto sarà à lei somministrato il denaro dal Deputato Depositario, come s'ordina nel capit. e num. 3. delle Costitutioni delle Solitarie, e si dirà altroue.

CAP. XIV.

Del modo d' amministrare il Cibo, & ogn'altra cosa necessaria alle Sorelle Solitarie.

I. AVuertita la Sorella ne' due Capitoli precedéti del modo, che hà da tenere in fare, e conseruare le prouisioni, resta, che in questo sia ammaestrata della carità, prudenza, e santa economia, con cui le deue somministrare alle Solitarie.

II. Primieramente dunque le si ricorda quello di che intorno à ciò nelle Costitutioni di quelle Cap. 2. num. 7. & 8. viene caldamente esortata; cioè, *che con viscere veramente di carità fraterna proueda loro del cibo discreto, e d'ogni*

d'ogni altra cosa necessaria, hauendo sempre risguardo alla pouertà santissima, e che per le viscere di quel Dio, ch'è carità, e paga con larga retributione gli aiuti che si prestano per amor suo ad Anime totalmente dedicate al tratto di lui solo, procuri d'adempire bene le sue parti in questo caritatiuo officio, assicurandola, che in ciò farà cosa gratissima à S.D.M. e come proprij gli santi esercitij delle sue Sorelle Solitarie; le quali (come altroue si disse si hà nel sudetto Cap.n.1.) *deuono sempre viuere libere dalla cura di cucinarsi, e prouedersi il proprio vitto per più speditamente vacare à Dio, ed alla diuina contemplatione.*

III. E perche l'istesse Solitarie (come s'ordina nel num. 9. del medesimo Capit.) *deuono in ciò essere fedelissime alla beata, e*

santa dipendenza della Prouidenza del Signore, e Sposo loro eterno, riceuendo con humiltà, & indifferenza, ciò, che loro sarà amministrato, senza mai risentirsi per poco, ò mal condito; perciò con tanta maggior cura, e più puntuale diligenza dourà inuigilare la Sorella, che s'amministri alle medesime cõpitamente il vitto necessario; e siano con vera carità condite le viuande, e ben cotte, e calde amministrate sempre; acciòche non nuocano alla sanità.

IV. Nel resto poi, e quanto alla qualità di esse viuande; e quanto al modo di cucinarle si osserui quello, che s'ordina nel Capit. 16. delle medesime Costitutioni delle Solitarie; cioè nel nu. 1. *Che i cibi di esse siano sempre quaresimali; e possano anche mangiare dell'oua, latticinij, e butiro,*

tiro, nel tempo che sono permessi dalla Santa Chiesa, ò dalla Regola (cioè tutto l'anno, fuor che nella quaresima, quattro tempi, e vigilie, che sono i digiuni della prima, e nell'Auuento, cioè dalla Festa di tutt'i Santi fino à Natale, e tutti i Venerdì dell'anno, che sono i digiuni della seconda) *mà carne non si possa dare, che all'inferme, ne' casi che il Medico la giudichi necessaria.*

Nel num. 2. *Che in vece di cena ne' tempi che non si digiuna, come di sopra per il precetto Ecclesiastico, ò della Regola, le Solitarie facciano una Collatione non scropolosa; mà ne' tempi che rigorosamente si digiuna sia la Collatione anche rigorosa.*

Nel num. 3. *Che nel giorno, e Festa di Natale, si possa cenare, e così anche tutte le Domeniche.*

Nel num. 6. *Che il Venerdì Santo mangino in terra ſolo pane, & acqua.*

E nel num. 8. *Che in tutt' i cibi, che la Sorella delle Solitarie hauerà da cucinare per eſſe, s'oſſerui vn modo pulito, e netto, mà ſemplice, e da pouerelle, e tale, che ſerua per ſouuenire alla neceſſità, e non mai per nudrire la goloſità.*

V. Mà per l'infermi ſi procuri, *che i cibi ſiano accomodati con la maggior diligenza che ſi potrà, auuertendo che ſiano buoni, e ben conditi, conforme alla qualità dell'infermità, e dell'inappetenza, e biſogno di ciaſcuna inferma, con far ſempre riſplendere la religioſa pouertà, e non mai alla goloſità ſeruire*; come il tutto s'ordina nel Cap. 13. num. 2. delle ſopradette Coſtitutioni.

VI. Tutte le ſopradette coſe

deue

deue saper bene la Sorella per regolarsi nel cibo delle Solitarie; E per bene ordinarlo ogni sera auanti di prendere il silentio prescritto nel Cap. e num. 6. di queste Regole, stabilirà quello che dourà darsi per pranzo il giorno seguente alle medesime Solitarie, tanto sane, quanto inferme, auuertendolo alle Zitelle Marte, con il resto che ciascuna dourà fare, acciòche la matina si troui ogni cosa preparata, e si possa con pace, quiete, & vnione riuscire a' debiti tempi, e secondo l'hore assegnate per il buõ ordine della santa osseruanza; il che acciòche tanto meglio riesca, procuri essa Sorella di soprastare alle sudette Marte, affinche faccino tutte le cose bene, e diligentemente, e nel modo, che si conuiene à Vergini

elette da Dio per ministerio tanto à lui grato, e di tanta carità.

VII. Il cibo poi quotidiano delle Solitarie, sarà come segue: Il pranzo regolarmente due minestre, vna pietanza, e qualche cosella di postpasto. La prima minestra sarà sempre d'erbe, ò cose equiualenti, come Cocuzze, Cipolle, e simile; e sempre, che si daranno Broccoli, Sparaci, e Lupari, seruano per prima minestra; e similmente i Fasciolletti, benche si cochino con la loro tega, e si condiscano con olio, aceto, e sale; e tanto più i latticinij, li quali nel mese di Luglio, Agosto, e Settembre si potranno far venire trè volte la settimana nella quãtità che persuadono le leggi della santa temperanza. L'altra minestra sarà di Ceci rossi, e bianchi, Riso,

Far-

Farro, Tagliolini, ò altro di pasta; ed alcune di Lenticchie, e di rado di Fascioli.

VIII. La pietanza sarà secondo i tempi, ò d'Oua, ò di Pesce fresco, ò marinato, ò di Merluzzo; e molto di rado di Salume, s'è d'Oua, si daranno due per ciascheduna; se di Pesce, ò Merluzzo, trè oncie; se di Salume, quella quantità, che dettaranno la prudenza, e la carità, non potendosene dar regola certa, per la diuersità, e qualità de' medesimi. Regolarmente dandosi Oua, non douerà darsi Pesce; nè dandosi Pesce, Salume; mà quando tal volta conueniſſe far altrimente, e dare insieme Oua, e Pesce; ò Pesce, e Salume, dourà la quantità di ciascuna delle due cose essere minore, che quando si dà vna sola

di

di esse per pietanza.

IX. Il Postpasto sarà, ò vna fettina di formaggio, ò frutti secchi, ò verdi, secondo i tempi, e le stagioni, e la prouisione, che vi sarà in casa di ciascuna di queste cose.

X. La Cena poi quando si farà, sarà d'insalata, pan cotto, & vna pietanza alquanto minore di quella del pranzo, con qualche cosa di postpasto. E finalmente la Collatione non scropolosa di sopra mentouata si farà sempre con la sobrietá, ed astinenza fin hora vsata; nè sia giamai lecito dare in quella vn minimo che d'Oua, ò Latticini, ò Pesce sotto verun pretesto, come di essere auanzati à mezzo giorno, ò altro.

XI. Quello che s'è detto ne' quattro numeri precedenti seruirá per vna Regola generale,

per

per istruttione della Sorella; non intendendosi per questo di prohibire, che in qualche sollennitá, ó in caso, che lor venisse fatta qualche elemosina, non si possa dar loro à pranzo, ò cena qualche cosella d'auuantaggio, secondo che vi sarà; purche giamai non si passi il segno d'vna più che honesta ricreatione, acciòche per qualsiuoglia sollennità, ò giorno segnalato, non si metta in questo santo Monastero, e Casa di Penitenza l'vso di far pasti, douendo sempre mangiarsi per viuere, seruire à Dio, e patire, ed operare per amor suo; e non già viuere nè meno vn sol giorno per mangiare.

XII. Di quello che auanza si faccia la caritá possibile a'poueri, come si dice cap. 28. n. 11. delle Costit. delle Solitarie.

CAP.

CAP. XV.

Del conto, che deuono rendere il Depositario, e la Sorella del Monastero delle spese fatte; e lei anche delle Masseritie della Casa, e de' lauori che venda delle Solitarie.

1. ESsendosi trattato ne' trè Capitoli precedenti del modo, e Regola, che deue tenersi per fare, conseruare, & amministrare alle Solitarie le prouisioni necessarie, consequentemente si tratterà in questo del conto, che il Depositario, e la Sorella del Monastero deuono rendere del denaro, che sia entrato in mano à ciascun di loro, & hab-

& habbino ſpeſſo nelle medeſime prouiſioni, egli annuali; e lei correnti, in conformità á quello s'ordina nel cap. 3. delle Coſtitutioni delle ſudette Solitarie.

II. Dicendoſi dunque iui: *Che i denari, che s'anderanno riſcuotendo ſi depoſitino, e conſernino in parte, e da perſona ſicura; ò vero eſſendo tale, entrino in potere d'vno delli trè della Congregatione, da nominarſi dalla medeſima, ò vero dall'Abbate &c.* Si dichiara, che queſta Nomina, ò deputatione di Depoſitario deue farſi in ſcritto dalla medeſima Congregatione, ſottoſcriuendo i trè di eſſa, e mandandola all'Abbate pro tempre, accioche ſi compiaccia di approuarla; ò non approuandola, nomini egli vn'altro, conforme nel ſudetto capitolo ſe gli concede di poter fá-

re;

CAP. XV.

Del conto, che deuono rendere il Depositario, e la Sorella del Monastero delle spese fatte; e lei anche delle Masseritie della Casa, e de' lauori che venda delle Solitarie.

1. ESsendosi trattato ne' trè Capitoli precedenti del modo, e Regola, che deue tenersi per fare, conseruare, & amministrare alle Solitarie le prouisioni necessarie, consegnentemente si tratterà in questo del conto, che il Depositario, e la Sorella del Monastero deuono rendere del denaro, che sia entrato in mano à ciascun di loro, & hab-

& habbino spesso nelle medesime prouisioni, egli annuali; e lei correnti, in conformità á quello s'ordina nel cap. 3. delle Costitutioni delle sudette Solitarie.

II. Dicendosi dunque iui: *Che i denari, che s'anderanno riscuotendo si depositino, e conseruino in parte, e da persona sicura; ò vero essendo tale, entrino in potere d'vno delli trè della Congregatione, da nominarsi dalla medesima, ò vero dall'Abbate &c.* Si dichiara, che questa Nomina, ò deputatione di Depositario deue farsi in scritto dalla medesima Congregatione, sottoscriuendo i trè di essa, e mandandola all'Abbate pro tempre, accioche si compiaccia di approuarla; ò non approuandola, nomini egli vn'altro, conforme nel sudetto capitolo se gli concede di poter fá-

re;

re ; e dal così Deputato si esigerà da essa Congregatione l'obligo in forma &c. di rendere fedele conto del denaro, che entrerà in mano sua.

III. In oltre si darà auuiso di simile deputatione al Procuratore, che esige l'entrate del Monastero, accioche mandi in mano del Deputato Depositario il denaro, che anderà riscuotendo; auuertendo ad ambidue, che ogni qual volta trasmetterà quegli á questo alcuna somma esatta, saranno tenuti à darne subito parte a' trè della Congregatione; l'vno d'hauer quella mandata, e l'altro d'hauerla riceuuta; accioche sempre si sappia da quelli, quanto denaro s'è dal primo riscosso, e quanto è entrato in mano del secondo; il quale se conoscesse, che il Procurato-

re

re non è diligente, e fedele nell'esattione, dourà ragguagliarne l'Abbate, e la Congregatione; accioche si dia il Mandato di Procura ad vn'altro.

IV. Dicendosi poi ancora nel luogo citato: *Che il sudetto Depositario faccia la Prouisione delle cose necessarie per tutto l'anno, conferendo il tutto con la Sorella delle Solitarie, e che à lei anche somministri il denaro, che bisogni per le spese correnti, con tenerne i libri, tanto dell'vno, quanto dell'altro, ne' quali si faccia distinta nota dell'Introito, & Esito, per renderne conto alla Congregatione, & a' Visitatori pro tempore*; dourà esso Depositario scriuere nel suo libro distinta, e separatamente il denaro, e che sia entrato in poter suo, ò riscosso da lui stesso, ò trasmessogli dall'Essattore; e che

hab-

habbia ſpeſo per ſeruitio del Monaſtero, & in quali coſe; e che da lui ſia ſtato ſomminiſtrato alla ſopradetta Sorella, del quale ſe ne faccia fare da lei riceuuta; e l'iſteſſo farà di tutte l'altre coſe, e prouiſioni, nel libro detto de' *Magazzeni, e Prouiſioni*, oue deue quelle notare; come ſi diſſe nel Cap. 13. num. 3. di queſte Regole.

V. All'incontro poi la ſudetta Sorella dourà tenere vn libretto, ó Stracciafoglio giornale, nel quale ſcriuerà all'entrata quel denaro, che le verrà ſomminiſtrato dal ſopradetto Depoſitario; & all'vſcita, quello, che di giorno in giorno anderà ſpendendo, con ſpecificare in quello, il quanto, & il perche s'è ſpeſo; auuertendo però, che in coſe dell'vſo ſuo, ò delle

Marte,

Marte, ò commodità delle loro persone, ò Casa (fuorche nel cotidiano vitto) non potrà spendere quantità, che passi di due giulij, senza la precedente licenza del Padre Confessore, e del sudetto Deputato, le quali consideraranno, se quella spesa sia, ò nò necessaria.

VI. E conforme s'ordina nel citato Cap. 3. num. 4. ogni mese; ouero ogni quindici giorni cõsegnarà il sudetto Stracciafoglio ò nota delle spese al Padre Confessore; acciòche la riueda, e sottoscriua conferendola con la Superiora delle Solitarie; e dandogliela ancora dentro, affinche la consideri, e sottoscriua, non douendo altrimente esser passate dalla Congregatione le medesime spese, come iui ancora si dispone.

VII.

VII. Douendosi poi radunare la medesima Congregatione, almeno vna volta ogni due mesi per discorrere intorno allo stato temporale del Monastero (come nel medesimo Cap. 3. num. 4. si dispone, e quì si raccommanda al Padre Confessore, che onninamente procuri si eseguisca) il sudetto Depositario presentarà alla medesima il suo libro, e cõti; e l'istesso farà la sopradetta Sorella per mezzo di esso Padre Confessore; e la sudetta Congregatione esattamente leggerà i conti, tanto dell' vno, quanto dell' altra, come anche il libro delle Prouisioni, e considerà attentamente, se le spese, che i sudetti presentano sono giuste, e ben fatte, e se nel prezzo, ò consumatione delle medesime prouisioni, vi è disordine, ó eccesso;

e bi-

e bisognando, ne darà gli auuertimenti, & ordini opportuni, sottoscriuendo ne' sudetti conti, e libro, quello, che approua; e notandoui quello, che riproua.

VIII. Ancora (come nel medesimo, e sopradetto Cap. 3. n. 5. s'ordina) si notaranno per Inuentario tutte le Masseritie, delle quali la Sorella sudetta, e le Vergini Marte vsano, tanto per seruitio delle Solitarie quãto per bisogno delle proprie persone, de' quali tutte di qualsiuoglia genere, che siano, dourá consegnarsi la medema Sorella, & hauere diligentissima curà per renderne conto, in caso, che occorresse l'hauersi da partire da questa Casa; ò da' Superiori le fusse domandato, e nelle visite, nelle quali i Visitatori ne faranno diligente ricognitione

auan-

auanti di sottoscriuere il sudetto Inuentario.

IX. Cosí anche terrà tutte le biancherie in qualche Stanza, ò Credenza in commune, conseruando appresso di sé la chiaue, e quando si daranno alle Marte le polite, farà, che restituiscano le sporche, tanto di Camiscie, quanto di Fazzoletti, e d'altro, che occorrerà secondo il bisogno, con farne poi al suo tempo la bucata, e ritrouarne il douuto conto sempre, notando ancora quello s' anderà consumando per poterne rendere cõto. E ciascuna Zitella si seruirà di quello le darà la Casa; e terrà custodito quello, che s' hauerà portato, acciòche volendosi partire, ò essendo mandata, troui quello, che portò conseruato, per poterselo intieramente riportare.

X. Fi-

X. Finalmente ordinandosi nel Cap. 18. num. 6. delle Costitutioni delle Solitarie, ch'esse non faccino il prezzo de' loro lauori, mà li consegnino alla Sorella, acciòche essa li venda, e faccia il prezzo, dandone solo nota al Padre Confessore la Superiora, affinche egli la faccia vedere alla Congregatione, e questa n'esiga conto de' prezzi à suo tempo alla sudetta Sorella; douerà ella fare anche vn libretto, doue distintamente noti, & i lauori, che gli vengano dati dalle Solitarie; & il prezzo, che vendendoli ricaui da esi.

XI. E se vedesse, che alcun lauoro non fosse pagato, quanto merita, auuerta loro, che non lo facciano più, come si dice nel sudetto Cap. num. 7. sí come mancando lauori da fare ad esse

Solitarie, ne vserà diligenza per trouarli, auuertendo però, come s'hà nell'istesso num. 7. e nel 3. ch'è prohibito alle medesime, & il fare lauori curiosi, come ricami, punti in aria, e simili, & il pigliare li comuni, & ordinarij, che possono fare con tempo determinato. Similmente auuerta la Sorella, che alle Solitarie non è lecito fare lauori di pasta, come si dice nel cap. 16. nu. 14. delle loro Costitutioni.

CAP.

CAP. XVI.

Di quello, che deue oſseruare la Sorella delle Solitarie, quando s'hà d'ammettere alcuna Zitella al loro Santo Iſtituto.

I. TRattandoſi di riceuere alcuna Zitella al Santo Iſtituto della Solitudine, ſarà cura della ſudetta Sorella, dare, ò mandare à Parenti di quella per mezzo del Padre Confeſſore la liſta delle coſe neceſſarie per ſuo vſo nell'anno, che hà da ſtare à proua da ſecolare, conforme ſi mette nel fine di queſto Capitolo; ſaluo ſe la Giouane foſſe riceuuta per amor di Dio ſenza dote, come ſi concede alle Soli-

tarie di poter fare nel Cap. 27. num. 6. delle loro Costitutioni, quando l'entrate del Monastero fossero arriuate à termine sufficiente per poter prouedere à tutt' i bisogni di esso; E similmente quando per la straordinaria bontà d' alcuna pouera Vergine volessero le medesime Solitarie riceuerla; benche ella non hauesse cómodità di portare parte delle cose sudette.

II. Mà perche douendo le Solitarie esser risolutissime in non riceuere alcuna, la quale conoscano, che non è proposito per il loro Istituto, potrebbe facilmẽte accadere, che la Giouane non fosse accettata, nel qual caso sarebbe forse di rammarico, e disturbo à i suoi Parenti l' hauer fatta quella spesa; auuertirà loro il sudetto Padre Confessore, che

non

non la faccino ſinche l' accettatione di lei ſia ſeguita.

III. Non conuenendo però, per giuſti riſpetti, che la medeſima Zitella, benche ſia ſtata accettata ſia introdotta alla ſolitudine ſenza le ſopradette coſe neceſsarie per ſuo vſo; & in oltre, dicendoſi nel Cap. 5. num. 4. delle Coſtitutioni delle Solitarie, che dopo hauer parlato alla Giouane, che deſidera abbracciare il loro ſanto Iſtituto, non ſubito ſe le dia l'vltima riſolutione, mà prima (s'è poſſibile) almeno per qualche giorno ſi facciano Orationi particolari, acciòche N. Signore l' illumini à riſoluere quello, che habbia da eſſere di maggior gloria ſua, & vtile del Monaſtero; ſi permette che la medeſima Giouane ſi poſſa trattenere nell' habitatione

delle sudette Sorelle Marte, sinche essendo stata accettata le siano mandate da i suoi le cose necessarie per l'anno, che deue stare à proua da secolare, che l'altre per la Vestitione, e Professione, basterà, che le mandino dopo, che la Giouane sia rispettiuamẽte accettata per l'vna e per l'altra.

IV. E perche molte volte i Parenti delle Zitelle; ò perche si vergognano di dar le cose cosí grosse; ò perche non le trouano, ò per altro, che non manca il Demonio d'inuentare, acciòche si rilassi la santa pouertà nel Monastero, sarà facile, che voglino alterare la qualità delle cose, che loro si domandino, dandole ò più sottili, ò più curiose, si ricorderà la Sorella di domandarne le mostre di tutte alle Solitarie,

rie, e darle, e mandarle alle medesime Parenti, auuertendo loro, che per niun conto si riceueranno, se non sono di quella qualità, e grossezza; come onninamente si prohibisce alle Solitarie, & alla Sorella di poterle riceuere sotto verun pretesto di maggior durata delle robbe; ò di non trouarsi altrimente, ò altro qualsisia; mà tengasi la viltà, e pouertà delle cose in piedi, e durino quanto vogliono durare, che Dio prouederà dell' altre, quando sarà il bisogno.

Lista delle cose, che bisognano per ciascuna Zitella, che entrasse in questo Monastero della Solitudine di Santa Maria della Prouidenza, soccorrente della Fara in Farfa; ò in altro di questo Istituto.

Quando entra Secolare à proua.

GLi Alimenti di trè, ó quattro scudi al mese, conforme il Paese, douc stà il Monastero.

Vn Breuiario per imparare l'Officio Diuino; l'Officiolo di N. Signora, e l'Officio della Settimana Santa.

Vn paro di Banchetti di legno, alti

alti vn palmo, e lunghi trè, ò poco più, di Canna.

Trè Tauole lunghe sette palmi di Canna.

Due Pelli di Castrato acconcie.

Vn Capezzale di saia.

Vn Matarazzo, con Capezzale lungo, e due piccioli tutti di lana, e di grandezza ordinaria, per s'occorresse, che la Zitella nell'anno del Nouitiato cadesse inferma.

Quattro Lenzuola, e quattro Fóderette di lino per il medesimo effetto.

Due Tonacelle di mezza lana bigia fatte alla secolaresca.

Due Sottane semplici, e senza guarnigione di sorte alcuna.

Vna decina di Canape per le Sandaglie.

Camicie, Zinali, Fazzoletti, Sciugatoi, Scuffie, Panni spal-

le di bambagio; sei Saluietti, Spille, Aghi, Refe, Stringhe quanto bastino per il suo vso l'anno, che starà secolare.

Vn Pettine; vna Pettinicchia; & vna Concolina, vn Cuccumo di rame.

Vna Cassetta per li piedi.

Vna Sedia di paglia semplicissima.

Vn Crocifisso d'ottone, con la Croce di legno sepliciſſimo.

Vn pezzo di Canouaccio per fare vn Cuscino di paglia per cucire; vn Ditale di acciaio, & vn paro di Forbice.

Due canne di filo indente per li Veli.

Due Coperte di lana bianca grandi.

Vn Calamaio di osso negro.

Carta, e Penne.

Qualche Libro spirituale.

Per

Per la Vestitione.

PRimieramente si deue far il depositо della Dote; la quale almeno deue essere di scudi quattrocento.

Panno fratesco cordellato. Canne sei.

Zigrino bianco per le Tonacelle. Canne dieci.

Tarantola biaca per gli Scappolari. Canne tre.

Tela grossa per la Tenda dell'Infermeria. Canne sei.

Saia per li Fazzoletti. Canne tre.

Saluietti di stoppa grossi, e grandi. Sedici.

Zinali per le faccende. Quattro.

Filo indēte di stoppa per li Soggoli. Canne cinque.

Tela sottile per le Scuffie. Canne vna.

Vna Torcia per la Zitella, quãdo gli si dà l'habito.

Dodici Candele d'vna libra l'vna per gli Altari.

Candele per le Religioſe, di tré oncie l'vna; numero ſedici; e cinque per le Marte.

Vn pezzo di ſune groſſa per far il Cordone.

Sei Canne di Fettuccia larga di filo per la patienza.

Per la Profeſsione.

IL pagamento della Dote, sẽza il quale per niun conto ſi darà la Profeſſione.

Dodici Candele per gli Altari d'vna libra l'vna.

Candele per le Religioſe, e Marte; il numero, e peſo di ſopra.

Veli negri di bãbagio. Quattro.

Conclusione, & esortatione all'osseruanza di queste Regole.

QVeste sono le Regole, che deuono osseruare la Sorella delle Solitarie, e le Vergini Marte, l'vna, e l'altre auuenturate, se fedelmente l'osseruaranno, perche in tal modo faranno proprie, tante, e tanto heroiche osseruanze, & opere sante, che fanno queste sacre Penitenti, staccate Contemplatiue, ed Euangeliche Romite, ed in conseguenza, parteciparanno ancora delle loro eterne Corone; come per il contrario, saráno molto infelici, ed in vece di premio, riporteranno seueriſſimo castigo da Dio, se per la loro trascuraggine, ò negligenza, non che colpa,

pa, s'introducesse la più minima rilassatione nella stretta osseruanza di questo sacro Istituto, & osseruantissimo Monastero.

Si esortano dunque per quell'amore, che deuono alla maggior gloria di Dio; al profitto, e merito dell'anime proprie; & alla maggiore perfettione delle sacre Figliuole di Maria Vergine, Spose dell'Vnigenito suo, e di Dio Figliuolo Christo Giesù, ad inuigilare con santo, caritatiuo, ed oculatissimo zelo, che questa nobilissima, ed eccellente opera di Dio, non solo non cada dalla perfettione in cui presentemente fiorisce; ma più tosto sempre più si perfettioni; ilche otterranno con l'aiuto della diuina gratia, procurando, e di osseruare esse puntualmente queste Regole; e di dare alle Solitarie ogni

possibile aiuto per osseruare fedelissimamente le loro Costitutioni; e non mai occasione di trasgredirle in minima parte. A questo effetto douranno almeno vna volta il mese leggere in comune queste Regole (con tenerne anche ciascuna appresso di se vn'esemplare per spesso leggerlo) esaminando per modo di conferenza quello in che si mācasse per emendarsi; e darne subito parte a'Superiori, caso, che fusse necessario per rimediarui: pensando, che vn'opera di tanta perfettione, e tanto grata à Dio stà in gran parte appoggiata alla loro carità, fedeltà, e vigilanza.

Per quiete però delle coscie ze scrupolose s'auuerta, che queste Regole non obbligano à peccato mortale, nè veniale, se non quan-

quanto Iddio, e la Santa Chiesa l'obbligano; e quello, che s'è ordinato con pena di scomunica.

E quelle, che le sopradette cose osseruaranno, siano nel tempo, e nell'eternità benedette dal Padre, dal Figliuolo, e dallo Spirito Santo Dio vero, Trino, ed Vno; a cui sia sempre honore, e gloria: Benignissimamente dalla Clementissima Regina degli Angioli Maria Santissima fauorite, e partecipi delle Corone delle fedeli Spose di Giesù suo Diuino Figliuolo. Amen.

Sub correctione Sanctæ Matris Ecclesiæ &c.

FRAN-

FRANCESCO per la Dio gratia Card. Barberino, Vescouo d'Ostia, Decano del Sacro Collegio, Vicecãcelliere della S. R. C. Abate Reseruatario dell' Abatia di S. Maria di Farfa, e Ordinario, Protettore, e Fondatore del Monastero detto la SOLITVDINE DI S. MARIA DELLA PROVIDENZA SOCCORRENTE di Religiose Solitarie Scalze di S. Chiara nella Fara.

PEr vigor delle presenti nostre Lettere, e con la facoltà à noi comunicata dalla S. M. di Clemente X. *per erigere il sopradetto Monastero, e ordinare à prò di esso, e per il suo buon gouerno tutto quello, che da noi fosse stimato conueniente, ò necessario, confermiamo, e approuiamo le soprascritte Regole, e*

mo-

modo di viuere per la Sorella del medesimo Monastero, e per le Vergini Marte, &c. d'ordine nostro cõposte, e dalle sudette Solitarie, per quello à loro si spetta, con piena libertà, e concordemente accettate. E ordiniamo, che inuiolabilmente, e sempre si mandino intieramente in essecutione, & osseruino le medesime Regole, e che non si possino mutare, alterare, ò lasciar di praticare in tutto, nè in parte, fuorche d'ordine della Sede Apostolica, ò nostro. E alle osseruatrici di esse preghiamo dal Signore la pienezza d'ogni vera felicità. Roma li 28. di Ottobre 1679.

Francesco Card. Barberino
Abate Superiore Protettore, e Fondatore.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI,

CAP. I.

Dell'Habitatione delle Marte. pag. 7.

CAP, II.

Della Clausura. pag. 14.

CAP. III.

Della Ruota, e Parlatorio. pag. 19.

CAP.

CAP. IV.

Del numero, qualità, & accettatione delle Marte, & in che casi possono essere licentiate. pag. 24.

CAP. V.

Dell'Habito, e modo di vestire delle Sorelle Marte. pag. 29.

CAP. VI.

Del Cibo, astinenze, digiuni, hora, e modo di cibarsi, andare à letto, leuarsi, & osseruare silentio le Sorelle. pag. 32.

CAP.

CAP. VII.

Dell'Vbbidienza, & amore alla Santa Pouertà, e Castità, che douerannno professare le Sorelle. pag. 37.

CAP. VIII.

Dell'Oratione, e cotidiani Esercitij spirituali delle Sorelle. pag. 46.

CAP. IX.

Della Confessione, e Comunione Santissima, Disciplina, & Esercitij Spirituali, e delle Defonte. pag. 56.

CAP.

CAP. X.

Dell' Indulgenza delle sette Chiese; delli sette Altari, e della Scala Santa, & ingresso delle Marte a l' Horto delle Solitarie. pag. 62.

CAP. XI.

Della Ruota per cui s'hanno d'amministrare le cose necessarie alle Solitarie, e quello, che deue oseruarsi intorno ad essa. pag. 69.

CAP.

CAP. XII.

Della Prouisione delle cose necessarie per il Vitto. pagina 89.

CAP. XIII.

Come s'hanno da conseruare le Prouisioni, e renderne conto. pag. 95.

CAP. XIV.

Del modo d'amministrare il Cibo, & ogn'altra cosa necessaria alle Sorelle Solitarie. pag. 102.

CAP.

CAP. XV.

Del conto, che deuono rendere il Depositario, e la Sorella del Monastero delle spese fatte; e lei anche delle Masseritie della Casa, e lauori, che venda delle Solitarie. pag. 112.

CAP. XVI.

Di quello, che deue osseruare la Sorella delle Solitarie, quando s'hà d'ammettere alcuna Zitella al loro Santo Istituto. pag. 123.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

BIBLIOTECA